

VII LEGISLATURA

XXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 5 novembre 2001

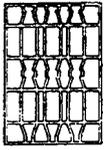
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2



Oggetto N. 3

Interpretazione autentica del disposto del comma III dell'Art. 9 della L.R. 16.4.1998, n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA
DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

Ulteriore integrazione della legge regionale 16.4.1998, n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI
BAIARDINI, RIPA DI MEANA, FINAMONTI, FASOLO
E DONATI**

Pacioni, *Relatore*

Presidente

Renzetti

Fasolo

Sebastiani

Baiardini

Lignani Marchesani

pag.	3
pag.	4, 7
pag.	4, 6, 7, 8, 10, 11
pag.	4
pag.	7
pag.	8
pag.	8
pag.	10

Oggetto N. 4

Ricostituzione dei Collegi sindacali delle Aziende Ospedaliere di Perugia e Terni - Elezione dei membri di spettanza della Regione dell'Umbria - art. 3/ter - comma terzo - del d. lgs.vo 30.12.1992, n. 502 e successive modificazioni.

Presidente

Baiardini

pag.	11
pag.	11, 12
pag.	12

Oggetto N. 5

Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000.

Presidente

Bottini, *Relatore*

pag.	12
pag.	12, 13
pag.	12

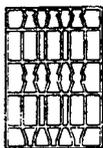
Oggetto N. 6

Legge regionale 20.1.1987, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni - Piano regionale di intervento per le attività culturali - Anno 2001.

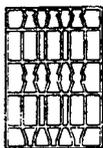
Presidente

Bonaduce, *Relatore*

pag.	13
pag.	13, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 27, 28, 31, 32
pag.	13



Zaffini	pag.	16
Crescimbeni	pag.	17
Antonini	pag.	18
Renzetti	pag.	19
Brozzi	pag.	20
Spadoni Urbani	pag.	21, 31
Sebastiani	pag.	23
Melasecche	pag.	23
Liviantoni	pag.	25
Pacioni	pag.	27
Maddoli, <i>Assessore</i>	pag.	28
 Oggetto N. 7		
Interventi a favore di soggetti non udenti.	pag.	32
Presidente	pag.	32, 33
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag.	32
Rosi, <i>Assessore</i>	pag.	33
 Oggetto N. 8		
Completamento delle opere infrastrutturali (impianto di irrigazione, ponte e strada di collegamento) progettate dal Consorzio di bonifica Tevere-Nera interessanti i territori dei Comuni di Baschi, Orvieto e Castiglione in Teverina.	pag.	34
Pacioni	pag.	34, 35
Presidente	pag.	35, 36
 Oggetto N. 9		
Istituzione di un tavolo di confronto e mediazione per l'urgente soluzione della vicenda gestionale dello Spoleto Festival.	pag.	36
Zaffini	pag.	36, 39
Presidente	pag.	37, 38, 39, 40, 41, 42
Ripa Di Meana	pag.	37
Spadoni Urbani	pag.	38
Maddoli, <i>Assessore</i>	pag.	40
Bocci	pag.	41



VII LEGISLATURA

XXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 5 novembre 2001

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Oggetto N. 10

Introduzione della "Tobin tax" contro le speculazioni sulle transazioni finanziarie - Utilizzazione dei relativi introiti per rilanciare il ruolo pubblico nell'economia e in settori innovativi, sviluppare l'occupazione, migliorare lo stato sociale, cancellare il debito estero e finanziare politiche di sviluppo sociale nei paesi più poveri.

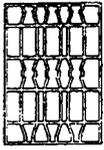
Presidente

pag. 43

pag. 43, 45, 47, 48, 51,
52

Vinti

pag. 43, 51



Ripa Di Meana	pag.	45
Antonini	pag.	47
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	48

Oggetto N. 11

**Realizzazione della strada di grande comunicazione E78
Grosseto-Fano - Sollecitazione di una nuova convocazione
della Conferenza dei Servizi ai fini di una rapida conclusione
della fase di verifiche progettuali.**

pag.	52	
Presidente	pag.	53
Brozzi	pag.	53

Oggetto N. 10

**Introduzione della "Tobin tax" contro le speculazioni sulle
transazioni finanziarie - Utilizzazione dei relativi introiti
per rilanciare il ruolo pubblico nell'economia e in settori
innovativi, sviluppare l'occupazione, migliorare lo stato sociale,
cancellare il debito estero e finanziare politiche di sviluppo
sociale nei paesi più poveri.**

pag.	53	
Presidente	pag.	54

Oggetto N. 14

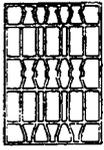
**Adesione al Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni
dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.**

pag.	54	
Presidente	pag.	54, 56
Ripa Di Meana	pag.	54

Oggetto N. 15

**Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare gli
orientamenti del Protocollo di Torino ed andare oltre gli accordi
di Kyoto.**

Presidente	pag.	57
	pag.	57, 58, 60, 62, 63, 64
Vinti	pag.	57
Spadoni Urbani	pag.	59
Crescimbeni	pag.	61, 63,
Baiardini	pag.	62
Ripa Di Meana	pag.	63



VII LEGISLATURA
XXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.04.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta, che riprenderà entro 20 minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.06.

La seduta riprende alle ore 10.23.

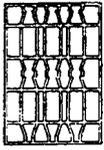
PRESIDENTE. Prego, Consiglieri, prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dall'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 8/10/2001,



- 9/10/2001.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dall'Art. 28 - comma terzo - del Regolamento medesimo.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'Art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 880 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 17/5/1994, n. 14 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

Può intervenire uno a favore ed uno contro. Ricordo che per il voto sulla richiesta d'urgenza c'è bisogno della maggioranza assoluta dei Consiglieri regionali.

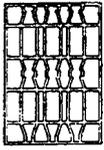
Non essendoci interventi, metto in votazione la richiesta d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta Regionale ha fornito, ai sensi dell'Art. 58 del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 796 - **INTERPELLANZA** dei Consiglieri Sebastiani, Laffranco e Modena, concernente: "Deliberazione del Consiglio Comunale di Marsciano n. 38 del 23.4.2001 recante 'Progetto di Piano comunale per le medie strutture di vendita' - Violazione della normativa regionale".



ATTO N. 797 - INTERROGAZIONE del Consigliere Spadoni Urbani, concernente:
"Realizzazione da parte dell'E.N.E.L. a Pietrafitta di una nuova Centrale - a metano - per la produzione di energia elettrica".

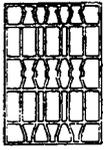
Comunico che la Giunta regionale ha depositato la seguente deliberazione:

- deliberazione n. 1221 del 3.10.2001 concernente: "Adozione da parte delle Aziende Sanitarie Regionali del codice di condotta nella lotta contro le molestie sessuali - Direttive vincolanti alle stesse Aziende - Art. 3 - comma quarto - della legge regionale 20.1.1998, n. 3, recante ordinamento del sistema sanitario regionale e successive modificazioni ed integrazioni".

Comunico, ai sensi dell'Art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 210 del 15 ottobre 2001, concernente: "Commissione per l'inclusione nell'elenco regionale degli esperti in beni ambientali ed assetto del territorio. Nomina dei membri di spettanza del Consiglio regionale. Art. 3 della legge regionale 11 agosto 1983 n. 34".
- n. 211 del 15 ottobre 2001, concernente: "Rinnovo del Collegio di Revisori dei Conti del Centro per la realizzazione delle parità e delle pari opportunità tra uomo e donna. Art. 4 della legge regionale 18 novembre 1987, n. 51 e successive modifiche ed integrazioni".
- n. 212 del 15 ottobre 2001, concernente: "Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali. Sostituzione di due componenti".
- n. 213 del 15 ottobre 2001, concernente: "Nomina Commissario straordinario della Fondazione Umbria Spettacolo (F.U.S.)".
- n. 216 del 22 ottobre 2001, concernente: "Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo. Designazione di un esperto - Art. 2, comma 4, del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422".

Oggetto N. 3



Interpretazione autentica del disposto del comma III dell'Art. 9 della L.R. 16.4.1998, n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

Ulteriore integrazione della legge regionale 16.4.1998, n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, RIPA DI MEANA, FINAMONTI, FASOLO E DONATI

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Pacioni

ATTI NN. 753-757 E 753-757/BIS

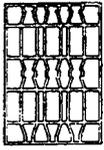
PACIONI, Relatore. La I Commissione, nella seduta del 19 settembre, ai sensi dell'Art. 23 - comma 2 - del Regolamento interno, ha deciso di assumere quale testo base l'atto che si propone riguardante l'integrazione del comma 4 dell'Art. 9 della legge regionale 16.4.1998, n. 14, nonché di esprimere con quattro voti favorevoli e tre di astensione parere favorevole sullo stesso, dando incarico al sottoscritto per la relazione.

Si propone di aggiungere dopo "comma": "qualora al gruppo costituito da un solo Consigliere, in quanto unico eletto in una lista che ha partecipato alla consultazione elettorale regionale, abbiano aderito altri Consiglieri, il gruppo rimane regolarmente costituito anche nel caso in cui venga meno l'adesione del Consigliere che ne aveva promosso la costituzione".

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Ricordo che, trattandosi di una norma regolamentare, per Statuto occorre la maggioranza assoluta dei Consiglieri regionali per la sua approvazione.

Prego, Consigliere Renzetti.

RENZETTI. Presidente, Colleghi Consiglieri, la nostra posizione dev'essere necessariamente articolata su due livelli. Un primo livello è politico, e ci porta a svolgere un paio di considerazioni piuttosto semplici. L'inizio di questa legislatura è stato segnato da uno dei tanti episodi di trasformismo che per la verità tutta

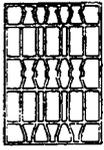


questa stagione della politica italiana - non solo umbra - ha conosciuto. Nel corso della passata legislatura nazionale quasi un terzo dei parlamentari tra deputati e senatori ha cambiato casacca nel corso della legislatura, fino ad arrivare in taluni casi a sei traslochi. Ricordo il caso dell'On. Miraglia Del Giudice, che in un solo giorno cambiò tre gruppi parlamentari alla Camera, e che complessivamente ha totalizzato sei mutamenti non solo di casacca ma anche di campo. Su questo mi soffermerò, perché in una condizione del genere, francamente, è difficile censurare con il massimo del rigore chi muta gruppo di appartenenza rimanendo nell'ambito della coalizione originaria, ma credo che dovremmo invece tutti mantenere un certo rigore di giudizio nei confronti di quegli episodi, al di là delle persone che se ne rendono protagoniste, che portano a mutare, con il cambio di partito o di gruppo, la coalizione originaria di appartenenza.

Questa considerazione è per esprimere non solo simpatia ma anche, se può così dirsi, solidarietà sotto il profilo politico al gruppo o meglio al partito - perché il gruppo non esiste più a causa dei fatti che originano questa nostra discussione - dei Comunisti Italiani e al collega Donati. Non esprimiamo evidentemente un giudizio sulle persone, bensì certamente un giudizio politico. Sarebbe auspicabile che questo tipo di episodi non accadessero più in futuro e, ripeto, non solo in Umbria, per quel rapporto che è insito nell'espressione stessa di mandato che dovrebbe legare gli eletti agli elettori, a nulla potendo servire per confutare questa tesi il richiamo al precetto costituzionale del divieto di mandato imperativo, perché loro sanno che questo divieto fu inserito dai padri costituenti per difendere gli eletti dalla prepotenza dei partiti, mentre qui si tratta di difendere gli elettori da comportamenti eccessivamente disinvolti degli eletti.

Quindi, sul piano politico vi è da parte del gruppo di Forza Italia una sincera e convinta simpatia politica, non solo personale, nei confronti di chi, in qualche misura, è stato vittima di questo ennesimo, e per la verità meno gravi di altri che si sono registrati a livello nazionale, episodio di trasformismo.

Sul piano giuridico, però, la nostra opinione dev'essere necessariamente diversa per almeno due ordini di motivi. Il primo, piuttosto ovvio, è che la norma del nostro Regolamento interno che si intenderebbe modificare con la proposta in discussione ha una ratio di immediata intelligenza che comprende anche la considerazione dei costi che la costituzione e la gestione di un gruppo consiliare comporta, e tende, quindi, a limitare questa facoltà in modo sostanzialmente conforme alla disciplina che ne dettano i regolamenti parlamentari. A noi parrebbe che questo tipo di rigore, soprattutto nel momento in cui ci apprestiamo, come sembra, a varare nuove tasse per i cittadini umbri, andrebbe mantenuto, perché altrimenti, da un lato,



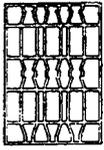
si propongono nuove tasse e il taglio degli emolumenti dei Consiglieri regionali (argomento su cui interverremo a suo tempo; anticipiamo che noi siamo addirittura per tagli maggiori, ma da dare in beneficenza), e dall'altro, invece... Insomma, biblicamente potremmo dire che la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra.

Ma c'è un rilievo ancora più convincente dal nostro punto di vista: le leggi debbano avere, come loro mi insegnano, alcune caratteristiche, altrimenti non sono tali; tra queste, quelle dell'astrattezza e della generalità, cioè non devono essere preordinate alla soluzione di un caso singolo o di più casi singoli, non devono avere, come si dice un po' volgarmente, nome e cognome, ma debbono essere preordinate alla disciplina di una serie indeterminata e indefinita di casi, altrimenti non sono leggi, sono altre cose, sono provvedimenti amministrativi. Nel nostro caso è evidente che si vorrebbe, con un provvedimento di rango legislativo, risolvere un problema politico che riguarda un partito, un gruppo - non dico una persona perché sicuramente non è un problema personale. Sarebbe la prima volta che una legge prenderebbe il nome non del promotore ma del destinatario: sarebbe conosciuta come "legge Donati", non perché l'ha promossa il collega, ma perché è stata promossa per risolvere il problema che lo vede coinvolto.

Noi crediamo che questo tipo di problemi debba essere risolto in sede politica, perché di problemi politici si tratta, non in sede legislativa, e cioè utilizzando lo strumento della legge per fini impropri. Per questo, pur essendo combattuti tra il profilo squisitamente politico cui facevo riferimento all'inizio, che ci induce a simpatia e solidarietà nei confronti del partito dei Comunisti Italiani, e il giudizio che sul piano giuridico e generale abbiamo maturato, non possiamo che risolvere in favore di questo secondo aspetto il contrasto cui ho accennato, e quindi votare contro la proposta che è stata sottoposta al nostro esame; augurandoci, ripeto, che i problemi politici del tipo di quello che è all'origine della proposta stessa vengano risolti nella sede appropriata, cioè in sede politica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Renzetti. Se non ci sono altri interventi, la parola al Consigliere Pacioni per la replica.

PACIONI, Relatore. Questa iniziativa di modifica dell'articolo è stata sottoscritta non solo dal gruppo dei Comunisti Italiani ma anche da altri gruppi. In Commissione, tra l'altro, avevamo due disegni di legge, che



abbiamo unificato proprio perché proponevano alla discussione la stessa materia. Una materia su cui, inoltre, torneremo a discutere ulteriormente nell'ambito della Commissione Statuto, e quindi in quella occasione verranno riprese tutte le considerazioni che prima il collega Renzetti ci sottoponeva. In questa maniera avremo una lettura più chiara e più adeguata dell'articolo che andiamo a modificare.

PRESIDENTE. Prego il Consigliere Segretario di dare lettura dell'articolato.

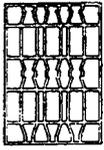
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Prego, Consigliere Fasolo, per dichiarazione di voto.

FASOLO. Il gruppo dei Socialisti Democratici Italiani voterà a favore di questo disegno di legge, e lo voterà, a dispetto di quanto diceva l'amico Renzetti, proprio in quanto è a garanzia e a tutela degli elettori. Io credo, e lo voglio dire con estrema chiarezza, che qui non si tratta di questioni di simpatia o di solidarietà, ma si tratta di garantire e di consentire ad una lista e ad un gruppo che ha eletto democraticamente un proprio rappresentante, e quindi ha superato lo sbarramento che c'è nella competizione elettorale e ha ottenuto il diritto di rappresentanza in Consiglio regionale, di veder riconosciuto e mantenuto questo diritto anche a discapito delle singole volontà degli individui, delle singole rappresentanze che sono presenti in questa stessa lista o in questo stesso gruppo.

Che ci siano costi aggiuntivi è una valutazione inesatta, in quanto il gruppo comunque è già costituito, e definirlo "gruppo misto" o "gruppo dei Comunisti Italiani" non comporterebbe alcuna differenza.

Riteniamo che questa variazione alla legge del 16 aprile '98 - una legge che ha preceduto perfino la riforma della legge del '99 sul sistema elettorale e l'adeguamento del Regolamento, che sicuramente dovrà essere rivisto nel suo complesso generale - oggi dia una risposta concreta rispetto a quello che dicevo prima, e cioè nel senso della garanzia e della tutela di quegli elettori che hanno consentito ad una forza politica di essere rappresentata. Oggi non votiamo a favore di Tizio o di Caio, ma votiamo rispetto al mantenimento della volontà di questa garanzia, ed è per questo che il gruppo dei Socialisti Democratici Italiani voterà a favore.



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani per dichiarazione di voto.

SEBASTIANI. A nome del CCD-CDU dichiaro che non voterò questa legge, mi asterrò, poiché stravolge la mia iniziale proposta di legge che tendeva a far rispettare pienamente il mandato popolare. Era un'interpretazione estensiva dell'art. 9 della legge '98, però era chiara, trasparente, e non si rifaceva ad un caso specifico. Ha ragione il Consigliere Renzetti quando dice che questa proposta di legge di alcuni gruppi della maggioranza ha nome e cognome: risolve solo il caso Donati.

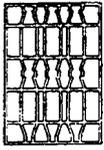
Ora, la nostra intenzione non era quella di risolvere un caso; il problema va discusso in una visione più ampia, più chiara, più limpida, e mi sembra che questa proposta non abbia tutte queste caratteristiche, anche se sono d'accordo con il relatore Pacioni che si tratta di una fase transitoria perché lo Statuto rideterminerà tutto.

Per questi motivi mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Inviterei i rappresentanti di Forza Italia, in questo caso anche del CCD, a riflettere sulla decisione di non votare a sostegno di questa proposta di legge. Ritengo che gli aspetti di carattere regolamentare non siano, come più volte rimarcato anche in passato, appannaggio solo di una parte del Consiglio regionale, e sarebbe a mio avviso davvero grave se ci accingessimo a votare una proposta di modifica regolamentare con una frattura così marcata com'è evidente che si sta riscontrando.

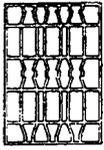
Penso che le ragioni che ci hanno indotto a presentare questo disegno di legge vadano oltre le questioni che attengono i rapporti interni alla maggioranza o i rapporti tra maggioranza ed opposizione. Ricordo, in modo che sia molto chiaro e presente ai colleghi, in particolare al Consigliere Renzetti, che il collega Donati più volte ha segnato una marcata differenza con le posizioni politiche espresse dalla maggioranza, tuttavia non sento il bisogno, come qui qualcuno ha detto, di risolvere la 'questione Donati' con una sorta di negoziato o in funzione di possibili o meno sostegni alla maggioranza della quale lui ha fatto parte in passato.



Credo che ci sia invece un problema di giustizia, e come tale lo voglio rimarcare. Abbiamo una legge elettorale che, come tutti sanno, ormai è datata, e che abbiamo anche più volte criticato rispetto alla composizione del cosiddetto listino regionale per il fatto che, a prescindere dal consenso che in qualche modo veniva espresso attraverso il voto, si determinavano delle maggioranze o delle minoranze improprie. Ricordo come nella passata legislatura, nonostante ci fosse stato un enorme successo della lista che sosteneva Bracalente, ci ritrovammo con un numero di Consiglieri inferiori ai voti percepiti, mentre in questa occasione ci troviamo con un caso diverso. E' una legge, quindi, che oggettivamente tutti dicono ha necessità di essere modificata. Resta però il fatto che del listino fanno parte uomini politici che appartengono a schieramenti molto precisi; lo stesso Presidente Liviantoni, eletto nel listino, è un autorevole dirigente del Partito Popolare. E allora? Sarebbe davvero singolare se un domani in Consiglio regionale si dovessero determinare delle fratture dovute a dei problemi di coscienza individuale (per questo non c'è un vincolo di mandato, dott. Sebastiani, ed è questa una delle garanzie forti, a mio avviso, delle libertà costituzionalmente riconosciute agli eletti) e dovessimo in qualche modo far pagare le scelte degli uni a degli altri, in questo caso le scelte individuali di singoli Consiglieri che decidono di cambiare partito. E' in questo che a mio avviso si determina un'ingiustizia palese nei confronti di altri rappresentanti che dentro la compagine elettorale avevano in qualche modo un mandato molto esplicito.

Non si tratta allora di fare chissà quale stravolgimento; si tratta semplicemente di porre mano ad un regolamento che purtroppo non prevedeva casi di questo genere. Per questo vi solleciterei a riflettere, perché un'ingiustizia palese, come io la considero, oggi tocca ad un collega che non appartiene a questa maggioranza, e che mi ha visto lo stesso fortemente solidale, ma dovesse succedere un domani a qualcuno di voi, questi troverebbe da parte mia la stessa identica solidarietà. Per questo vorrei che non si spezzasse l'unitarietà del Consiglio, perché, ripeto, le questioni regolamentari non possono essere appannaggio di una maggioranza o di una minoranza, ma debbono trovare un consenso il più largo possibile da parte dell'assemblea.

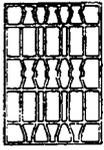
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.



LIGNANI MARCHESANI. Il gruppo di Alleanza Nazionale ritiene di confermare quanto già espresso a suo tempo anche in Commissione, e quindi di esprimere una posizione di astensione. Ma non tanto per valutare il caso in specie, che forse da alcuni punti di vista potrebbe anche meritare un certo tipo di solidarietà, ma perché questa querelle è francamente stucchevole, è qualcosa a cui gli umbri non possono guardare con interesse. Di più: se gli umbri sapessero cosa c'è dietro questo tipo di cose, francamente nessuno farebbe una bella figura. E questo è un problema che ha attanagliato il Consiglio regionale nell'ultimo anno, con i noti problemi di cambi di casacca, di regolamenti che riguardavano elezioni nel listino, elezioni nella quota proporzionale; ma di fatto è una patologia presente in questa aula che risale alla scorsa legislatura, in cui abbiamo assistito a personaggi che hanno cambiato quattro, cinque, sei volte gruppo per ruotare intorno ad un regolamento, addirittura tradendo in alcuni casi il mandato di Consiglieri di opposizione per passare ad una più comoda posizione di equidistanza, cosa che nella nuova politica della Seconda Repubblica non può e non deve pagare.

Oggi abbiamo assistito ad un balletto per fortuna dall'altra parte della barricata, non più dalla nostra parte; un balletto molte volte triste, in cui dei soggetti, per mantenere le proprie peculiarità, per mantenere, più che il proprio diritto a rappresentare qualche cosa, la propria possibilità di avere delle agibilità, hanno fatto un balletto di nomi, di contro nomi, di passaggi da una parte all'altra, di costituzioni di gruppi misti che possono permettere questo tipo di agibilità. Non è un bello spettacolo, soprattutto perché nel momento in cui, come ricordava il collega Renzetti, si chiedono sacrifici a tutti, è bene essere trasparenti e non far rientrare dalla finestra ciò che si è cacciato dalla porta.

Ciò cui abbiamo assistito in questi anni è una questione che riguarda esclusivamente il centro-sinistra. E non è vero che non ci sono costi aggiuntivi, collega Fasolo, perché è solo la contingenza che non permette costi aggiuntivi. Allora meglio sarebbe, più trasparente, più diretto, più reale, più concreto e anche con meno prese in giro, che ognuno, ancorandosi a qualche cosa, potesse costituire un gruppo, perché di fatto questo regolamento ogni volta fornisce delle eccezioni per permettere la costituzione di ulteriori gruppi. Allora meglio sarebbe una liberalizzazione, almeno questo tipo di problemi lo elimineremmo; oppure meglio sarebbe un potenziamento delle agibilità al singolo Consigliere piuttosto che ai gruppi, così questi problemi forse non dovremmo più affrontarli.



Noi pensiamo che l'Umbria abbia bisogno di qualche cos'altro, di pensare a qualcosa di più concreto, di più importante, e che di queste questioni se ne sia parlato anche troppo. Speriamo che questa sia l'ultima puntata di una telenovela che ormai dura da quattro anni e mezzo; speriamo che il Consiglio regionale possa veramente identificarsi in qualche cosa di importante per l'Umbria, e speriamo soprattutto che i gruppi consiliari possano trovare in un regolamento o estremamente flessibile, come ho detto prima, o estremamente rigido il non dover rispondere certo ad un mandato imperativo, ma l'essere coerenti con gli elettori che hanno consentito la nostra elezione al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, dichiaro che come Presidente del Consiglio regionale, trattandosi di norma regolamentare, non parteciperò al voto.

Passiamo alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Oggetto N. 4

Ricostituzione dei Collegi sindacali delle Aziende Ospedaliere di Perugia e Terni - Elezione dei membri di spettanza della Regione dell'Umbria - Art. 3/ter - comma terzo - del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni.

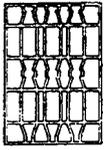
Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bottini

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

ATTI NN. 720 E 720/BIS

PRESIDENTE. Su questa questione, essendo trascorso il tempo che imponeva al Presidente del Consiglio l'adozione dell'atto di nomina diretta, mi sono permesso, prima di fare questa nomina, di chiedere indicazioni ai capigruppo. Le indicazioni pervenutemi sono state talmente ampie ed esuberanti che mi



hanno sconsigliato di intervenire. Ovviamente, se oggi il Consiglio non procede, provvederà il Presidente del Consiglio in base alle proprie responsabilità.

Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Siccome risulta anche a me che c'è stata una pluralità di indicazioni, come ordine di lavori chiedo di incontrare i capigruppo per verificare se ci sono le condizioni per una proposta condivisa.

PRESIDENTE. La proposta del Consigliere Baiardini è di fare l'elezione durante questa seduta, ma di sospendere adesso la trattazione di questo punto per riprenderla in un momento successivo, alla fine della mattinata, in modo da consentire ai gruppi consiliari di consultarsi. Se non ci sono osservazioni contrarie, passiamo all'Oggetto. 5.

Oggetto N. 5

Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bottini

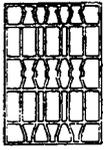
**PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO REGIONALE**

ATTI NN. 730 E 730/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI, Relatore. Il presente atto interno, concernente il conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000, riporta i risultati della gestione del bilancio del Consiglio regionale dell'anno 2000, approvati con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 129 del 26 giugno 2001.

L'atto viene proposto al Consiglio regionale per la sua approvazione corredato della relazione del Collegio dei Revisore dei Conti, come previsto e dall'art. 79 dello Statuto, e dall'art. 18 del Regolamento



interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale, che deve essere incluso nel rendiconto generale dell'amministrazione regionale.

Sono allegati al conto consuntivo i quadri riepilogativi delle entrate e delle spese dei vari gruppi consiliari, il consuntivo del fondo di previdenza dei Consiglieri regionali dell'Umbria e il conto del patrimonio del Consiglio regionale.

La Commissione si è espressa con cinque voti favorevoli e un voto di astensione.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Oggetto n. 5, la proposta di atto interno di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale illustrata dal Relatore Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 6

Legge regionale 20.1.1981, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni - Piano regionale di intervento per le attività culturali - Anno 2001.

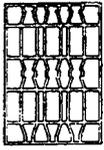
Relazione della III Commissione consiliare.

Relatore Consigliere Bonaduce.

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 871 E 871/BIS**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. La Terza Commissione consiliare, nella sua seduta del 18 ottobre scorso, ha trattato il piano regionale di intervento per le attività culturali, e dopo il confronto svolto tra l'Assessore Maddoli e i Consiglieri presenti, è stata ribadita la situazione, più volte segnalata, delle esigue disponibilità riservate alla politica delle attività culturali nella nostra regione.



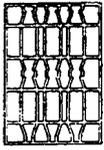
E' stato confermato per il terzo anno consecutivo un finanziamento di soli 800 milioni di lire per gestire l'intero Piano delle attività culturali, un finanziamento veramente esiguo che riconferma un trend negativo avviato ormai da alcuni anni e che rischia di pesare nella vita associativa e culturale della nostra regione, una regione che si è sempre distinta per la qualità e la varietà delle proprie iniziative culturali e dello spettacolo, anche a livello minore.

In sede di discussione si è perciò preso atto con rammarico di questa scarsità di risorse rispetto alle esigenze di un settore strategico per l'economia e l'immagine della nostra regione, che rende più che mai pressante la riforma della normativa in materia, al fine di rinnovare gli strumenti legislativi regionali e renderli più idonei alle esigenze della nostra collettività.

Nel corso della discussione è stata fatta anche una provocazione, ovvero proporre come Commissione l'abrogazione della legge con l'impegno di redigerne in tempi brevi una nuova. E a questo proposito ci piace ricordare che la Terza Commissione, nella seduta del Consiglio regionale del 4 giugno scorso, si è fatta promotrice di una risoluzione per impegnare la Giunta regionale a definire nel più breve tempo possibile una legge quadro in materia di attività culturali che tenga conto anche dei punti di eccellenza raggiunti da alcune manifestazioni regionali, come il Teatro Lirico Sperimentale "Ariano Belli" e il Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Sulla base di queste prese di posizione, l'Assessore Maddoli ha rassicurato che la Giunta sta facendo la sua parte e che ha avviato il processo di revisione della legge per intervenire nella materia e per ridefinire organicamente l'intero comparto delle attività culturali con una legge quadro. L'Assessore ha altresì ricordato che non è sembrato opportuno forzare i tempi per definire una legge frettolosa, procedendo perciò anche per questo anno a ripartire i fondi sulla base di criteri dettati dalla legge regionale 7 dell'81, dal regolamento regionale n. 35/98, e dalla determinazione dirigenziale n. 851 del '99.

Secondo la legge sopra citata, il Consiglio regionale adotta, su proposta della Giunta, un piano annuale di interventi sulla base delle domande presentate dai soggetti di cui all'Art. 4 della legge stessa, e per questo anno di applicazione del regolamento regionale 35/98, il Piano in oggetto non presenta innovazioni di rilievo rispetto al precedente, soprattutto in relazione all'ordine di grandezza delle singole cifre erogate.



In questo anno le proposte pervenute sono state complessivamente 116, e di queste 23 non sono state ammesse all'istruttoria in quanto non rispondenti ai criteri previsti dalla normativa vigente (regolamento regionale n. 35/98 e determinazione dirigenziale n. 851 del '99).

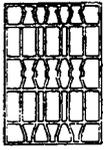
Contrariamente a quanto si è verificato nello scorso anno, c'è stato un aumento delle richieste rispetto a quelle dell'anno scorso, passando da 79 a 116. Le 93 proposte ammesse all'istruttoria in quanto conformi al regolamento n. 35 del '98 sono state così ripartite: 10 alla categoria A) Festival; 14 alla categoria B) Soggetti produttori; 24 alla categoria C) Soggetti diffusori della cultura coreutica, musicale, teatrale e videocinematografica; 45 alla categoria E) Iniziative prevalentemente amatoriali destinate ad ambiti locali. In conclusione, le richieste che ottengono un contributo sono complessivamente 43: 8 nella categoria A), 12 nella categoria B), 18 nella categoria C), 5 nella categoria E).

Come risulta dalla relazione e dalle tabelle allegate al presente atto, tra i soggetti beneficiari non compare l'associazione Festival dei Due Mondi di Spoleto, poiché il finanziamento della promozione di questo festival è interamente compreso nell'ambito delle risorse del DOCUP 2000/2006, mentre altre manifestazioni quali "Il Festival delle Nazioni", "Segni Barocchi", "Calendimaggio di Assisi" sono solo parzialmente finanziate con il presente Piano, che va considerato parte di un programma di finanziamento di manifestazioni ed iniziative dello spettacolo integrato dal DOCUP 2000/2006.

Sono stati confermati i contributi ai soggetti già beneficiari del Piano 2000 e nella categoria B) sono state confermate tutte le iniziative della regione che prevedono la realizzazione diretta e/o in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, come previsto dall'Art. 4, comma cinque, della legge regionale n. 7 dell'81, di progetti e servizi regionali di rilevante interesse per il perseguimento di finalità di legge e per il coordinamento degli interventi da questa previsti ad eccezione di "Cartoon Umbria".

Per rendere più leggibili le tabelle allegate al Piano, la Commissione suggerisce una nuova redazione delle stesse, aggiungendo alle tabelle dei soggetti ammessi a contributi e dei soggetti esclusi quella dei soggetti ammessi ma che non hanno avuto il contributo.

Ciò premesso, la Commissione, che ha licenziato l'atto con due voti favorevoli del Presidente e del Consigliere Brozzi e con due voti di astensione dei Consiglieri Crescimbeni e Rossi, lo sottopone all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione".

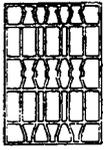


PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Io, innanzitutto, consiglierei alla Giunta di cambiare denominazione all'atto, perché sarebbe di maggior pudore chiamare questo atto non so come, ma sicuramente in modo diverso rispetto a "Piano regionale di intervento per le attività culturali". E mi torna in mente una risposta animosa del collega Vinti quando dissi che l'Umbria era un quartiere di Roma; ovviamente lo dissi in termini esclusivamente numerici e quantitativi, ma Vinti si ebbe a piccare asserendo tutte cose che noi assolutamente condividiamo. Ebbene, oggi abbiamo la dimostrazione lampante di quello che dicevamo: se l'Umbria pensa di incentivare le attività culturali della regione con 800 milioni, credo che la più piccola delle circoscrizioni romane abbia a disposizione ben di più. Quindi suggerirei di cambiare titolo, se lo si vuole mantenere questo atto.

Cambiare titolo a questo atto significherebbe anche riconoscere che esso ha un valore estremamente residuale, estremamente marginale rispetto all'esigenza reale che ha questa regione di incentivare le sue attività culturali. Infatti è evidente che laddove l'Umbria intenda puntare, come deve puntare, come credo sia unanimemente riconosciuto che debba puntare, sul turismo, sull'attrazione di turisti, di viaggiatori, di persone che possono venire nella nostra regione per godere la buona qualità della vita, dell'intrattenimento, del livello culturale, serve sicuramente ben altro: serve un raccordo delle attività culturali, dello spettacolo, una messa a rete dei tanti momenti di eccellenza che questa regione, per sua spontanea e autonoma capacità, ha maturato e ha cresciuto nel tempo; serve semplicemente un monitoraggio, un riconoscimento di quelli che sono i momenti di eccellenza per ogni specificità e serve di metterli a rete, in sinergia, orientando ed indirizzando le risorse con precisione chirurgica. Anche perché siamo perfettamente consapevoli che le risorse di questa regione sono quelle che sono; i pettegolezzi sul DAP - tali sono le uniche notizie di cui disponiamo per quanto riguarda questo documento - ci dicono che non c'è una lira, e quindi le esigue modeste risorse che ci sono andrebbero chirurgicamente indirizzate proprio per incentivare quei poli di eccellenza, per mantenerli, per investire laddove c'è terreno fertile, laddove c'è la possibilità di mettere a frutto, appunto, queste modeste ed esigue risorse.

Questo non è. Purtroppo, nonostante le promesse - che riconosco essere in buona fede ed espresse in un momento di entusiasmo dall'Assessore, a cui riconosco le buone intenzioni - ci viene riproposto l'ennesimo atto che rispolvera modestissime risorse per tante attività, che debbono sicuramente avere luogo



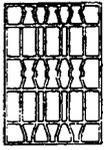
e trovare esistenza, ma non certamente in un atto di programmazione regionale. In un atto di programmazione regionale ci dev'essere ben altro.

E non può non tornare in mente la difficoltà di questa Regione di portare in quest'aula atti seri di programmazione; potremmo fare altri dieci esempi: ogni volta vengono portati atti di 'pusillanime' governo del territorio con modeste politiche di conservazione di quella che è la consuetudine. L'anno scorso, tanto per fare un esempio, sono stati dati 10 milioni all'Associazione "Umbria Film Festival"; non la conosco, magari sarà un punto di eccellenza nell'ambito delle attività culturali della nostra regione, ma il punto è che quest'anno vengono impegnati i soliti 10 milioni per questa associazione: praticamente questi enti possono contare solo sul pagamento dell'affitto o della bolletta del telefono. Se questo lo si può considerare "programmazione delle attività culturali", faccio appello all'orgoglio dell'appartenenza politica dei colleghi di qualunque parte per pregare quanto meno i proponenti di questo atto di cambiargli nome ed intestazione. Non possiamo, colleghi, ritenere di licenziare un atto - che sarà sicuramente licenziato nonostante il nostro voto contrario - di programmazione e di intervento sulle attività culturali. Vi chiedo almeno la cortesia, il pudore, la correttezza politica di cambiare titolo all'atto.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Signor Presidente e Colleghi, mi associo naturalmente a quanto diceva il collega Zaffini, perché chiamare questo documento "Piano regionale di intervento per le attività culturali" è veramente un'offesa al buon gusto, alla dignità, a tutto l'impianto della nostra gestione politica ed amministrativa. E questo ci pone in seria difficoltà, in quanto, mentre non avremmo intenzione di negare quei pur miseri contributi ai destinatari, pur tuttavia siamo in serio imbarazzo nel licenziare un atto così titolato.

Con una battuta questo atto si potrebbe chiamare "Piano per interventi caritativi nei confronti di alcune attività culturali", e potrebbe rientrare nel vasto alveo del sociale. Ma sicuramente non era questo l'intendimento di chi l'ha elaborato. E quindi, per non rigirare troppo il dito sulla piaga, faccio mia ed insisto nella proposta di dare una diversa titolazione a questo tipo di intervento.



Esso è talmente misero da essere anche scollegato da una qualunque possibilità di interagire con tutti quei problemi di fondo nei confronti dei quali la nostra attività programmatica dovrebbe sempre interagire. Mi domando un piano siffatto quale incidenza possa avere sul turismo della nostra regione o sullo sviluppo economico, quale occupazione crei, atteso che questi sono i veri problemi della regione dell'Umbria; quale tutela realizzi nei confronti dell'ambiente o del paesaggio dell'Umbria, altra ricchezza primaria della nostra regione che dovrebbe essere tutelata. Un Piano delle attività culturali dovrebbe farsi carico di questi aspetti che sussidiari non sono. E non vi è traccia, naturalmente, di una interazione con questi problemi né nel piano, né in tutte le dichiarazioni programmatiche in proposito enunciate, compresa la relazione che abbiamo testé sentito.

In questo senso sappiamo di avere buona solidarietà da parte dell'Assessore, alla cui sensibilità non sfugge la gravità del problema che pongono interventi siffatti.

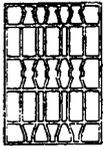
Pertanto, pieno e totale è il nostro dissenso nei confronti del piano. Si insiste per il mutamento della titolazione dello stesso, e pur tuttavia non si potrà negare ai percettori di quelle piccole somme che ne possano usufruire concretamente.

PRESIDENTE. Mi permetto di precisare, collega Crescimbeni e collega Zaffini, ai soli fini della richiesta formale, non politica, che voi avete posto, che il piano si intitola così perché lo prevede la legge 7, e non in base alla quantità dei finanziamenti che vengono dati.

Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Questa discussione ricalca pari pari quanto ci siamo detti lo scorso anno in occasione dell'approvazione del Piano per le attività culturali dell'anno precedente.

Credo che si possa essere sostanzialmente d'accordo con gli interventi che mi hanno preceduto, ed aggiungo una sottolineatura: dobbiamo prestare attenzione anche a quelle attività minute, parcellizzate, che forse possono apparire di non grande spessore e di non grande rilievo, ma che non possono essere abbandonate. Questo elemento credo che debba essere sottolineato, perché cultura significa tante cose e tutte quelle realtà di questo tipo che nella nostra regione animano la vita culturale dei nostri cittadini penso che in qualche misura debbano essere supportate e non abbandonate.



Poi, certo, c'è il problema, che gli altri colleghi sottolineavano e che io stesso anche la volta precedente ho messo in evidenza, di una esiguità di finanziamenti che non può essere più accettata. E credo che l'impegno di questo consesso debba essere quello di fare in modo che nell'ambito della definizione del prossimo bilancio regionale ci sia un adeguato 'rimpinguamento' di questo capitolo, che deve necessariamente essere aumentato. Questo è l'impegno che dobbiamo prendere: far sì che questo capitolo sia effettivamente aumentato in maniera consistente ed adeguata alle necessità di una regione come questa, che non può fare delle attività culturali un aspetto residuale.

PRESIDENTE. Consigliere Renzetti, prego.

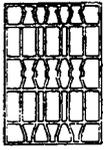
RENZETTI. I colleghi Zaffini e Crescimbeni che mi hanno preceduto hanno rappresentato in modo esauriente il punto di vista dell'opposizione così come già è stato espresso in Commissione, e quindi non mi dilungherò nel ripetere cose già dette: aderisco a nome del gruppo alle considerazioni svolte dai colleghi.

Il Presidente Liviantoni ci farà credito del fatto che la conoscenza degli strumenti che disciplinano la vita di questo ente anche da parte dei Consiglieri di opposizione è tale da ritenere che la richiesta del Consigliere Zaffini e del Consigliere Crescimbeni fosse una richiesta politica...

PRESIDENTE. Non v'è dubbio...

RENZETTI. ...meglio: fosse una considerazione di natura politica rispetto al titolo dell'atto. I fondi sono scarsi; vi è notevole ritardo nell'approvazione del Piano rispetto alle esigenze del settore; in Commissione è stato ricordato, credo dallo stesso Presidente Bonaduce, che entro il mese di marzo al più tardi dovrebbe intervenire l'approvazione di questo tipo di strumenti.

Alle considerazioni già svolte mi permetto di aggiungere una: rispetto agli 800 milioni complessivi, che rappresentano una cifra irrisoria com'è già stato sottolineato, mi permetto di osservare che, ad un rapido calcolo, alla Provincia di Terni vengono assegnati poco più di 100 milioni, cioè poco più di un ottavo delle risorse complessivamente disponibili. Faccio questa constatazione senza aggiungere nessun commento,



perché credo che le conclusioni, rispetto ad un dato così penalizzante per una delle due Province umbre, possano trarle i singoli Consiglieri e il Consiglio nella sua interezza.

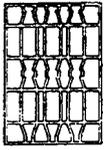
Quindi, aderendo alle considerazioni già svolte dai colleghi e facendo questa ulteriore sottolineatura, preannuncio, per le motivazioni che saranno poi meglio sviluppate in sede di dichiarazione di voto, la conferma del voto di astensione, già anticipato dalle opposizioni in sede di Commissione, rispetto alla proposta di atto amministrativo in discussione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Renzetti. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, intervengo intanto per sottolineare la correttezza dell'impostazione di un atto che è stato proposto in Commissione e che, logicamente, ricalca l'impostazione degli anni precedenti perché non può essere diversamente. Infatti, chi propone l'atto, chi lo fa, lo fa nell'ambito di leggi e regolamenti che sono i nostri, e quindi non può inventarsi altre cose. Trovo anche strano che nell'applicazione di questi programmi si rimarchi sempre che le risorse sono scarse: basta leggere il bilancio regionale per sapere quante sono le risorse. Insomma, mi sembra che stiamo assistendo ad un gioco delle parti.

La riflessione che invece intendo porre al Consiglio, al Presidente della Giunta e agli Assessori è che tutta l'impostazione che diamo sui piani sociali, culturali, ed anche, perché no - penso alla legge 19 o 26 - sui piani dei lavori pubblici, si rifà a metodi e leggi datate che non trovano più riscontro nell'applicazione della quotidianità, e che mischiano insieme il problema delle risorse e come queste risorse vengono spese. Se le risorse sono quelle che sono - perché se vogliamo razionalizzare e non vogliamo mettere più gravami di tasse, queste sono le risorse che abbiamo a disposizione, e nessuno di noi ha la bacchetta magica - l'impianto che abbiamo ereditato dagli anni '75 in poi è però ormai datato e lo dobbiamo superare: è l'impianto delle leggi di settore che assegnano i finanziamenti e dicono come applicarli.

Allora l'invito che faccio è che tutte queste leggi di spesa che trovano poi i relativi capitoli vengano superate: da quelle sui lavori pubblici, a questa, a quella sui beni culturali, a quella sulle attività. Sono tutte leggi di spesa ormai superate e che ci portano, sia in Consiglio regionale che in Commissione consiliare, a dire sempre le stesse cose. Le risorse della Regione ormai sono esigue; si spendano allora per progetti



specifici, per iniziative culturali autonome dalla Regione. Non serve più spalmare i soldi come abbiamo fatto finora; due o tre milioni ad un Comune o ad un ente non gli cambiano niente.

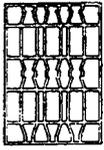
L'invito che faccio, allora, è che il prossimo anno si metta mano alla soppressione di tutte le leggi di spesa come questa, e con il DAP e il Bilancio si veda come poter sviluppare la politica regionale in tutti i settori.

Il mio intervento è solo per porre all'attenzione di tutti i Consiglieri regionali il fatto che il problema, oggi, non è solo quello di darci un nuovo Statuto, ma è anche quello di come le risorse regionali possono essere meglio utilizzate per raggiungere gli obiettivi di cui hanno bisogno i vari settori. E quindi, molto probabilmente, va superato il sistema legislativo che regola questo tipo di spese, più che la discussione nello specifico. Inoltre, in una logica di organizzazione diversa dell'attività amministrativa, trovo oggettivamente non più congruo che il Consiglio regionale debba discutere su come sono ripartiti 800 milioni.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. In parte condivido quello che ha detto il Consigliere Brozzi, perché è da tanto tempo, Assessore, che anche con i suoi predecessori si dice non solo di rivedere la somma in generale, ma anche di distribuirla in maniera migliore. Visto che l'Umbria è importante soprattutto per la cultura, per il turismo, per le sue "cento città", per i suoi borghi medioevali, questa regione non può investire in attività culturali solo 800 milioni. Poi, non voglio fare demagogia, ma leggendo il riparto, vedo che è pieno di piccole somme per piccole manifestazioni: è il criterio della distribuzione a pioggia di quattro risorse tanto per accontentare qualcuno. Credo che sia proprio il sistema peggiore per dare quelle poche risorse che abbiamo.

Secondo me questa amministrazione - e mi dispiace che ci sia coinvolto lei, Assessore, ma evidentemente ha fatto quello che le hanno permesso di fare - continua a non valorizzare e a non scegliere: questo piano denota una mancanza di scelte. Si continua a far agonizzare alcune manifestazioni, e quindi, nell'insieme, tutte, perché si danno 45 milioni agli "Amici della Musica", 60 milioni alla "Sagra Musicale Umbra", 30 all'associazione "Festival delle Nazioni", e poi tutta una serie di tre, quattro, cinque milioni che fanno di voler accontentare un po' tutti. Ci si ricorda di dare un contentino in modo che quattro



soldi permettano non di fare quella manifestazione, ma di far vedere che la Giunta regionale è presente e partecipa. Questo sinceramente mi sembra assolutamente poco dignitoso.

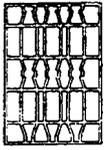
Nella stessa relazione del Presidente della Commissione c'è scritto che i fondi sono eseguiti; ma sono anni che noi diciamo questo! Capisco che siamo in un periodo di forte contingenza, però per lo meno operiamo delle scelte, perché chi fa politica sa che deve operare delle scelte. Mettiamo dei criteri precisi, stabiliamo che cosa vale la pena per questo Consiglio regionale valorizzare e diciamo di no agli altri. Anche perché assistiamo non solo ad una elemosina che facciamo a tutti, ma anche al verificarsi nello stesso giorno di più manifestazioni: contemporaneamente si fa il "Festival di Todi", il "Festival dei Due Mondi", una manifestazione a Perugia, e poco dopo il "Festival delle Nazioni" e un'altra manifestazione da un'altra parte. Così non si può promuovere il territorio regionale dal punto di vista culturale, ma neanche permettere agli umbri di promuoverlo con la loro presenza, perché le manifestazioni si sovrappongono l'una con l'altra.

Questi 800 milioni, allora, per pochi che siano, non li diamo? Certo, diamoli, ma c'è la contrarietà assoluta dell'opposizione a che questa amministrazione regionale investa solo questa esigua somma e continui a dare un'elemosina a tutti, perché è assolutamente vergognoso.

Per cui, per quest'anno, la nostra astensione resterà. Ma se non si rifanno completamente i criteri di riparto, se non si deciderà di investire, chiudiamo bottega e diciamo che il futuro DAP sarà fallimentare per quello che riguarda gli investimenti in qualsiasi settori della nostra regione, soprattutto in quelli, come questo, che sono strategici. Insomma, abbiamo approvato un piano per il turismo, e che cosa gli appoggiamo? Siamo disponibili a scommettere 800 milioni per le migliori attività, ma per il turismo, in quel piano, quanti soldi ci saranno? Vado fuori tema, ma mi preoccupa tanto, perché non si risanano i conti con le demagogie, ma con i fatti e anche restringendo la cinta. Non distribuiamo più un milione o due milioni, ma sosteniamo l'immagine dell'Umbria unitaria. Però sosteniamola sul serio, colleghi, perché queste sono elemosine: noi stiamo facendo dell'elemosina alla cultura.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.



SEBASTIANI. La proposta di questo atto amministrativo dimostra effettivamente l'immobilismo della Giunta. Ricordo la discussione che c'è stata in Commissione alla presenza dell'Assessore, il quale è convinto anche lui che ormai la legge 81 dev'essere rivista, che è necessaria una legge quadro che determini le attività culturali da valorizzare, che dia delle indicazioni precise, perché la legge dell'81 e tutte le sue successive modificazioni ormai sono largamente superate. Perciò mi sembra strano che oggi, in Consiglio, venga riproposto un atto del genere quando c'è stato tutto il tempo per poter stravolgere quella stessa legge.

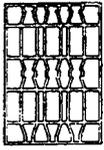
In effetti le risorse sono minime: 800 milioni non servono a niente distribuiti a pioggia in questo modo fino ad arrivare a tre milioni per alcuni enti; tutto questo è insignificante. Perciò non si può condividere questa proposta di atto amministrativo, e a nome del CCD-CDU dichiaro il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE. Il mio intervento rischia di ripetere cose già dette, però sento la necessità di sottolineare alcuni passaggi, in quanto il provvedimento che si va ad approvare presenta innanzitutto un grave problema di debolezza generale proprio come impostazione, e quindi provo disagio. Non uso i termini usati dalla collega Ada Urbani, perché, dopo quello che è stato detto, penso che sia inutile, però obiettivamente credo che forse più di tutti dovrebbero essere in imbarazzo l'Assessore, la Giunta e la stessa maggioranza che ci propongono un provvedimento di questo genere; provo disagio per loro.

Come si può, oggi, nel 2001, proporre ancora un provvedimento di questo tipo, che ricalca una politica culturale seguita nel corso degli anni precedenti, che non porta nulla di nuovo dal punto di vista della qualità e del coraggio delle scelte, nulla di nuovo sul fronte del coraggio di scelte territoriali che ormai si impongono? Come si può spalmare poche unità di milioni su decine e decine di iniziative, di cui solo pochissime hanno l'onore delle cronache nazionali? - alcune, diciamo francamente, assomigliano ad iniziative da pro loco.

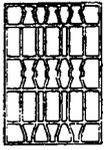
Questa Giunta, Assessore Maddoli, non ha il coraggio di scegliere; è questa la cosa grave, perché, alla fine, l'opposizione, in una situazione diversa, potrebbe perfino assecondare, anche se ciò non compete a noi, il coraggio di scelte diverse. La verità è che si dà poco a tutti. E vorrei dall'Assessore una risposta che



ci convinca, che ci indichi le linee della politica culturale di questa Giunta per il futuro; una Giunta che per il secondo anno propone questo tipo di provvedimenti, perciò non si può neanche addurre la giustificazione che questo è il primo anno, una giustificazione che già è stata utilizzata nel corso di altri provvedimenti presi in passato. Vorrei capire qual è la logica. Se, come ha fatto il Consigliere Brozzi, ci si trincerava dietro un regolamento a punti, sembra di star dietro ad un concorso per figurine: non è possibile che questa Giunta, in un momento delicato come questo, si chiuda e giustifichi provvedimenti di questo genere.

Poi, non posso non sottolineare un altro aspetto, e su questo chiamo a raccolta, anche se può apparire fare del provincialismo, il Presidente del Consiglio Liviantoni, il Presidente della Prima Commissione Pacioni ed altri amici: a fronte di una necessità di chiarezza - che non denota, ripeto, del provincialismo - espressa da numerosi esponenti non della provincia di Perugia ma espressione di interessi più che legittimi della provincia di Terni, in ordine ad una più corretta ripartizione delle risorse rispetto a provvedimenti bocciati dalla maggioranza proposti dal Consigliere Crescimbeni, in Prima Commissione è emersa la necessità, finalmente dopo trent'anni, di cominciare a porsi il problema di analizzare la ripartizione delle risorse nell'ambito del territorio. E di questo debbo dare atto a tutti i partecipanti e membri della Prima Commissione del centro-destra e del centro-sinistra, compreso il Vice Presidente della Giunta regionale Monelli, che un tempo faceva parte del popolo di Terni mentre oggi, per quanto riguarda altri fronti, comincio ad avere dei dubbi sulla sua appartenenza o sulla sua origine. Anche la legittima appartenenza ad un territorio deve avere un suo peso, come lo ha per chi vi parla, che, lo sottolineo, si sente veramente umbro fin nelle radici. Nel caso specifico, non è possibile continuare con un politica culturale che considera di serie A alcuni territori e di serie B altri territori, ma occorre fare delle scelte coraggiose anche in questo senso.

Allora, mentre la Prima Commissione vara un'indagine conoscitiva per chiarire definitivamente anche quali sono le risorse che provengono da tutti i territori di questa regione, che provengono da città, da bacini industriali, dalle tasche dei singoli cittadini, credo che sia giusto che, pur privilegiando la qualità delle iniziative, sia la stessa Regione che si faccia promotrice di iniziative di qualità sui territori. Non è possibile continuare a reiterare una, due, dieci, venti, trenta manifestazioni su un fronte e quasi nessuna su altri. Mi riferisco, per esempio, ad una rivista edita dalla Giunta regionale, patinata, elegante, sui festival dell'Umbria da cui la provincia di Terni è totalmente esclusa. Avevamo lanciato un appello alla Presidente della Giunta



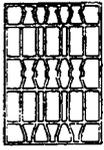
quando una scelta difficile si stava facendo - e purtroppo si è fatta - in ordine ad Umbria Jazz; ebbene, anche rispetto a questa manifestazione la provincia di Terni è stata totalmente dimenticata.

Allora chiedo qual è la politica di questa Giunta, qual è la politica della Presidente, qual è la politica dell'Assessore, quando andiamo a reiterare provvedimenti che vanno ad escludere di fatto la stragrande maggioranza di iniziative proposte dal territorio da un finanziamento benché minimo. E vorrei sapere anche che cosa pensano i colleghi che ricoprono le varie funzioni di questo Consiglio: il Consigliere Pacioni, il Consigliere Liviantoni, il Consigliere Monelli, perché credo che al di là di un filo conduttore che unisce le varie appartenenze territoriali, ci sia la necessità di dare delle risposte una volta per tutte. E quindi sottolineo la antitetività tra un'analisi proposta dalla Prima Commissione in maniera unanime e un provvedimento portato avanti dalla Giunta che reitera i provvedimenti di sempre. Non riesco a capire la qualità di questo provvedimento, non riesco a capirne la logica. Come dicevo, manca il coraggio, manca una visione di prospettiva, e sottolineo la giustezza delle osservazioni del Consigliere Brozzi, che, pur facendo parte della maggioranza, ha evidenziato i limiti e le incongruenze del provvedimento che la maggioranza va ad approvare. Attendo risposte concrete. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVIANTONI. Intervengo non perché il Consigliere Melasecche abbia fatto appello alla dislocazione territoriale, visto che lui stesso ha detto che non è ternano ma è umbro, e quindi si è posto fuori di Terni; almeno così ho interpretato, avendo comunque delle difficoltà, obiettivamente, perché Terni è Umbria...

Dopo aver iniziato scherzosamente, vorrei fare una riflessione seria. La legge 7 è una legge vecchia, che si è invecchiata, e io ne conosco bene i meccanismi, avendone avuta responsabilità per un paio di anni. E' stata però una legge importante per l'Umbria, per la cultura dell'Umbria, perché ha consentito di sostenere, con risorse certamente non ingenti, parti importanti della presenza artistica dell'Umbria. In questa legge non sono contemplati i grandi eventi, le grandi manifestazioni culturali; era più che mai una legge mirata a sostenere, a cofinanziare e a partecipare ad iniziative che sul territorio prendevano piede. Noto con soddisfazione, per esempio, che in questo provvedimento è previsto un finanziamento per un'associazione di volontariato della città di Terni che è nata pochissimi anni fa. Sono pochi soldi, ma non è questo il punto,

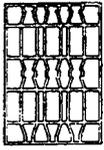


perché se dobbiamo misurarci sui soldi, allora c'è sempre chi spara più alto. E' l'associazione "Mirabileco", un'associazione di volontariato di donne di Piediluco che ha creato un'occasione di valore anche internazionale con poche risorse. Poiché la Regione le dava un contributo, è riuscita a diventare una presenza permanente nella dimensione di quella realtà.

Allora non dobbiamo pretendere dalla legge 7 risposte che la legge 7 non può dare; non possiamo pretendere che la legge 7 dia risposte di miliardi e miliardi da mettere nella cultura. Per rispondere al collega Melasecche che parlava di Terni, la legge 7, per esempio, non consente di finanziare iniziative per le quali nell'anno precedente non siano stati presentati i rendiconti, e quindi può darsi che alcune attività non siano state finanziate perché non sono state date delle risposte sul piano tecnico.

Noto anche che a sentire le critiche dell'opposizione bisognerebbe mettere al muro l'Assessore Maddoli, invece l'opposizione sostiene un voto di astensione. Allora il problema non è l'elenco di iniziative da finanziare che prevede il piano, ma è politico. Io credo che la maggioranza regionale debba iniziare un percorso di revisione dello strumento legislativo della legge 7 per dare risposte più congrue. Voglio specificare ancora meglio: mentre cinque, dieci anni fa il contributo di cinque milioni era essenziale per creare le condizioni di permanenza del ruolo di una associazione o di una iniziativa culturale, oggi questi milioni servono forse esclusivamente per i francobolli per mandare gli inviti. Allora il problema che deve porsi una maggioranza è quello di analizzare lo stato di salute delle varie associazioni o manifestazioni, perché ormai queste realtà si sono consolidate e non hanno più bisogno di questo tipo di risposte; c'è invece bisogno di mirare meglio anche cifre esigue. Per cui un annuncio serio da parte della Giunta regionale di iniziare a mettere in moto un meccanismo di revisione dev'essere fatto.

Mi sento interessato a questa parte della vita regionale che per l'Umbria è di alta qualità; ci sono manifestazioni di altissima qualità, e certamente il loro alto valore non è commisurate alla quantità dei contributi e dei finanziamenti che ricevono. Allora è necessario iniziare subito un'iniziativa per ricalibrare un nuovo strumento legislativo a sostegno di attività culturali che non siano quelle del grande pubblico come l'"Eurochocolate" - che non è un'iniziativa culturale ma fa bene lo stesso allo spirito. Intendo dire che queste cose non possono essere né divise, né coniugate con il territorio; l'Umbria è una complessità e come tale vanno potenziate le realtà che ci sono, non quelle che non ci sono, e quindi non mi sento impegnato a mettermi intorno ad un tavolo insieme al collega Melasecche per spartire le risorse sul piano territoriale.



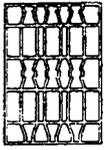
Questo, o quello che sarà, è un piano culturale, e noi dovremo sostenere le grandi o le piccole iniziative che servono a creare la dimensione culturale di tutta la regione dell'Umbria, come Melasecche, appunto, richiamava, essendo lui, a suo dire, umbro, e noi, invece, un po' meno umbri.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni.

PACIONI. Confermo le cose che sono state dette: questa legge ormai è datata e molte cose sono cambiate in questi anni. Dall'elenco delle domande presentate si nota come esiste una pluralità di iniziative che si vanno sviluppando. Sono d'accordo con chi sottolinea che in questo momento c'è bisogno urgentemente - quindi, non da qui ad un anno, ma da qui a qualche mese - di una riforma sostanziale della legge 7 che dia una dimensione diversa al settore, e sostengo quanto ha detto prima il Presidente del Consiglio regionale facendo un'analisi delle iniziative che la legge 7 ha permesso di sviluppare.

Oggi, questa legge, essendo ormai passati circa quindici o venti anni dalla sua stesura, si va avvitando su se stessa: si risolve esclusivamente in un lavoro di esame delle varie domande che sono state inoltrate, è quasi un'iniziativa burocratica: si esaminano i ricorsi e chi conosce questa legge fa le domande, senza che ci sia uno stimolo ulteriore rispetto alle novità che invece esistono sul territorio. Allora credo che sia arrivato il momento di ridiscutere di che cosa vogliamo fare del comparto cultura, di come la Regione può contribuire a promuovere le varie iniziative, sia quelle che partono dal basso, sia le piccole iniziative che nel tempo sono diventate di un certo interesse, sia le grandi manifestazioni che stanno caratterizzando l'Umbria. Iniziando da qui, dovremmo valutare bene anche i contributi che possono arrivare dalla Comunità europea, dall'Obiettivo 2, per esempio, dai Leader, da tutta una serie di provvedimenti di partenariato che si possono sviluppare a livello europeo.

L'impressione che ho è che parliamo di questi argomenti in maniera separata rispetto agli appuntamenti che verranno. Se l'Assessore è d'accordo, propongo di fare una sessione di questo Consiglio regionale di discussione sulle tematiche della cultura e del turismo, oppure prevalentemente solo su quelle della cultura, ragionando complessivamente sul percorso che abbiamo fatto finora, sulle novità che oggi sono in corso, sulle opportunità comunitarie, su come la nostra legge si incontra con queste esigenze e su come ci rapportiamo con queste novità. Le iniziative che stanno sorgendo sul territorio non partono più da un



singolo ente; molto spesso c'è un raccordo tra enti diversi. Allora bisognerebbe fare anche un censimento su questo per vedere come queste iniziative possono crescere e quale contributo possiamo dare noi a questa crescita.

Credo che ci siano veramente molte motivazioni diverse per arrivare ad una revisione di questa legge. Il Consigliere Melasecche prima parlava di un giornale dove sicuramente non sono censite tutte le grandi manifestazioni della regione. Se continuiamo in questo modo, non facciamo altro che compilare l'elenco delle manifestazioni che presentano le domande da sempre e continuano a presentarle; rimane un lavoro chiuso in se' stesso, e quindi da questo punto di vista la legge non è più valida, perché non dà quell'impulso che dovrebbe dare.

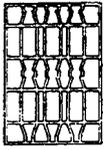
E' opportuna, quindi, una revisione della legge in senso integrale per arrivare ad una nuova legge che sappia collegare la nostra attività con le iniziative comunitarie; non mi riferisco esclusivamente degli obiettivi comunitari ma anche a tutte le iniziative che in campo culturale si possono sviluppare: dal partenariato, ai gemellaggi, ad iniziative che possano trovare un rapporto con l'intera società regionale a partire dalle istituzioni locali. Allora sì che potremmo discutere del Piano 2002 in maniera diversa, come di uno strumento che ridà forza al tessuto culturale della nostra regione.

In molti settori abbiamo leggi datate e oramai superate dai tempi, perché all'inizio degli anni '70 dovevamo stimolare, mentre oggi abbiamo bisogno di raccordare, di contribuire a costruire un progetto culturale che dia un quadro di riferimento per tutta la regione, senza mortificare i territori ma contribuendo invece tutti quanti a costruire un tessuto culturale innovativo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Se non ci sono altri interventi, la parola all'Assessore Maddoli.

MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Ringrazio sinceramente tutti gli intervenuti sia dal settore dell'opposizione che da quello della maggioranza per il contributo dato a questa discussione. Mi sembra che oggi abbiamo avuto un anticipo di quello che dovrà essere la prossima sessione auspicata da



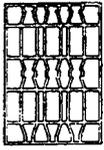
Pacioni, e ben venga che il Consiglio regionale dedichi più pacatamente, più documentatamente e più ampiamente degli spazi a questi temi e a questo settore.

Devo ribadire quello che già è stato sottolineato in alcuni interventi, in questo caso soprattutto di maggioranza, ma penso implicitamente anche negli interventi della minoranza: io, come Assessore, e la Giunta stessa, a questo punto, ci siamo mossi dentro i paletti che, in parte, ci siamo assegnati ma, in altra parte, ci sono stati anche assegnati da questo Consiglio regionale, paletti legislativi e, di conseguenza, anche finanziari. Dentro questi limiti si è potuto fare quello che si è potuto fare, cioè non di più di quanto vedete nel piano, anche se effettivamente condivido anch'io l'idea che dare il nome di piano ad un'entità così limitata di risorse per un settore così strategico sia ovviamente limitativo.

Quello che si è fatto è stato fatto, credo, attuando una distribuzione equilibrata anche sul piano territoriale, oltre che sul piano dell'individuazione dei soggetti meritevoli. Una distribuzione equilibrata perché devo dire, per rispondere ad uno degli interventi, che l'area del ternano-orvietano in percentuale ha avuto anche di più di quanto avrebbe dovuto avere rispetto alla quantità dei suoi addetti al settore, quindi non c'è stata una corrispondenza automatica tra le domande e le risposte che si potevano dare. Da questo punto di vista, quindi, non ho problemi di coscienza. Penso, però, che sia positivo che il Consiglio regionale abbia preso coscienza anche delle sue responsabilità, e voglio credere che sarà conseguente nella prossima seduta di approvazione del Bilancio, perché nasce da lì il limite della nostra possibilità di intervento.

Devo constatare, anche se non c'ero nel momento del tracollo di questi finanziamenti, che dal 1997 si è effettivamente verificato un salto: nel 1997, sia pur limitate, le risorse sfioravano 1 miliardo e 400 milioni; da allora in poi siamo scesi sugli 800 milioni. Non so per quali motivi, io non c'ero neanche nel '98, ma da allora si è determinata una sorta di passaggio storico di consolidata dimensione inferiore di un terzo, cosa che effettivamente è molto grave rispetto all'entità, che, per altro, credo dovrebbe essere addirittura ampiamente superiore a quella del '97.

Evidenzio questo perché, di fronte alla realtà di grande vitalità nel campo delle iniziative culturali che vive il nostro territorio, effettivamente dobbiamo sentirci tutti in difetto. Esistono dei grandi poli di eccellenza che secondo me vanno sostenuti con maggiore impulso e decisione di quanto non si possa fare oggi, ma esiste anche una enorme categoria (quella che nel piano è riassunta nella categoria E) di iniziative locali e regionali, molte delle quali, per mia diretta conoscenza ed esperienza, veramente meritevoli di sostegno, che non



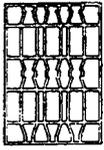
sono rientrate in questo piano perché nel distribuire, anche sulla base di un consolidato storico e con tutti i limiti che esso ha, le risorse ai poli di maggiore rilievo, questa pluralità di piccole iniziative, ma spesso grandi per qualità, sono rimaste assolutamente insoddisfatte.

Allora penso che dobbiamo veramente andare ad una revisione e ad un superamento, forse anche radicale, del nostro quadro legislativo. Dobbiamo muoverci verso una nuova legge, e avrei sperato di poterla portare già prima. Ma credo che siano ormai mature le condizioni per produrre a questo Consiglio regionale un testo su cui discutere entro la fine dell'anno o l'inizio dell'anno 2002. Questo ritardo rispetto a promesse iniziali di qualche mese fa è dovuto al fatto che si sta aprendo, direi con grandi prospettive di interesse, anche un dibattito regionale legato ai problemi che ha avuto e che ha la F.U.S. per la sua definizione, il suo mandato, la sua missione, il suo destino ulteriore, nell'eventualità che rimanga o meno. In questo ambito abbiamo voluto ricoinvolgere tutti i soggetti, anche quelli che in qualche modo si erano allontanati e che avevano voluto rendersi autonomi in alcune aree regionali, in un dibattito complessivo che li rimetta tutti in discussione e faccia scaturire delle linee, dei suggerimenti, delle proposte per una nuova legge.

Credo che la nuova legge alcuni punti dovrà tenerli presenti. Innanzitutto si dovrà allargare l'area delle attività culturali per le quali è previsto un sostegno della regione. Allargare in che senso? La legge 7 si limita a dare un sostegno solo a determinate categorie: le attività teatrali, musicali, cinematografiche ed audiovisive. Ma queste non completano il quadro delle attività culturali che sono presenti nella regione; l'Assessore si trova disarmato nei confronti di un'altra serie di attività culturali che si svolgono sul nostro territorio e che non rientrano in queste categorie perché non ha lo strumento con il quale intervenire. Di questo il Consiglio regionale dovrà tenere conto nell'ambito in un ripensamento globale della legge.

Dovremmo anche definire meglio, in un'ottica di sussidiarietà che penso sia ormai necessario assumere conseguentemente fino in fondo, quali sono le iniziative il cui sostegno compete alla Regione e quali quelle che invece dovranno essere demandate ad altri livelli, provinciale e comunale, perché non possiamo assistere tutti e tutto, altrimenti rischiamo veramente una polverizzazione a livello di elemosina -. e qualche volta non c'è neanche questo.

Dovremmo naturalmente accrescere lo stanziamento del capitolo di spesa del Bilancio regionale per il settore della cultura, e questo è stato riconosciuto da tutti, opposizione e maggioranza concordemente. E



devo dire che c'è un impegno della Giunta a muoversi in questa direzione; l'ho constatato con piacere, positivamente, nelle discussioni preparatorie all'elaborazione del DAP, perché questo settore è stato riconosciuto come strategico e da sostenere selettivamente. Quindi, da questo punto di vista, le premesse già esistono per essere conseguenti.

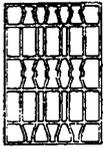
Infine, altra linea forte da tener presente nella legge, occorrerà rafforzare il collegamento con le attività del turismo. Questo è già previsto nell'Art. 5 dell'attuale legge 7, ma dovremmo essere più precisi, più conseguenti e collegare meglio i due settori di intervento.

Concludendo questo intervento, prendo atto della coscienza del problema che ormai è emersa a livello del Consiglio regionale, e non posso che invitare tutti, la Giunta, quindi, innanzitutto noi stessi, e il Consiglio regionale ad una coerenza tra l'enunciazione di queste esigenze e la predisposizione di strumenti adeguati a rispondere a queste esigenze, sia strumenti di carattere normativo che strumenti di carattere finanziario.

PRESIDENTE. Poiché il relatore non replica, passiamo alle dichiarazioni di voto. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Ho preso un riparto dell'anno scorso e vedo che l'elemosina consiste sempre negli 800 milioni fatidici. Prendo atto che l'Assessore prende atto di quanto maggioranza ed opposizione hanno preso atto, e dico che la politica è il luogo della scelta. Scelte si sono fatte, perché nella somma non sono state reiterate le stesse scelte dell'anno scorso, ma sono stati tolti dei finanziamenti ad alcuni e sono stati dati ad altri; 240 milioni, poi, sono stati dati senza punteggio, mentre tutti gli altri finanziamenti, per essere rientrati nel riparto, sono stati dati con un punteggio, quando nel riparto precedente non c'è neanche un intervento senza punteggio.

Il Consigliere Liviantoni, pur riconoscendo i limiti della legge, ha detto che le risorse sono state ripartite nel modo migliore che si poteva fare. Ma così insultiamo e continuiamo ad insultare tutto il mondo che fa cultura in Umbria, perché si sono scelte le manifestazioni che sono più funzionali a chi le sceglie. E' una denuncia che mi sento di fare, pur ribadendo il nostro voto di astensione, perché se prima non abbiamo votato la legge del Consigliere dei Comunisti Italiani in quanto non si poteva votare una legge proposta da



chi avrebbe beneficiato di quella legge, in questo caso è stato fatto un riparto a favore da chi fa le manifestazioni e non delle manifestazioni, e sono due cose assolutamente diverse.

Quindi, sono contraria al modo con cui è stato fatto il riparto, all'elemosina che si fa con questo riparto, a tutta l'impostazione di questo piano. Ma sono anni che lo diciamo, e il Presidente lo sa; mettiamo mano a questo settore, scegliamo; la politica è il luogo delle scelte.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione il Piano regionale di intervento per le attività culturali 2001.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 7

Interventi a favore di soggetti non udenti.

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA III COMMISSIONE CONSILIARE (ART. 71 -
SECONDO COMMA - DEL REGOLAMENTO INTERNO)**

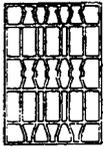
ATTO N. 873

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. Premesso che in data 23.02.2001 è stata presentata in Consiglio regionale una proposta di legge di iniziativa del Consigliere Sebastiani avente per oggetto: "Interventi in favore dei soggetti non udenti" - Atto n. 515;

Considerato che nella seduta del 19 luglio 2001 la Commissione ha deciso di verificare l'esistenza o meno di un Centro di Audiometria presso l'Ospedale Silvestrini;

Considerato che in data 6 settembre 2001, con nota prot. n. 549 del 2001, il Presidente della III Commissione ha chiesto informazioni all'Assessore Rosi per conoscere se esiste e se è funzionante o meno un Centro di Audiometria presso il Policlinico e presso l'Ospedale Silvestrini di Perugia;



Preso atto che il Dirigente del Servizio II della Direzione Regionale e Sanità ai Servizi Sociali, con nota prot. n. 11694/3 del 10 settembre 2001, ha comunicato che è attivo presso gli ambulatori della Clinica di Otorinolaringoiatria dell'Università degli Studi di Perugia, Via Dal Pozzo, un servizio di audiometria e che un altro servizio di audiometria è attivo presso i poliambulatori della Azienda U.S.L. n. 2 di Via dei Filosofi;

Preso atto che il medesimo Dirigente, con prot. n. 12301 del 25 settembre 2001, ha integrato la precedente comunicazione informando che presso il Servizio II della Direzione Regionale Sanità e Servizi Sociali è stato costituito un gruppo di lavoro sulle problematiche della sordità nell'età evolutiva, composto da esperti dell'Azienda e della Regione dell'Umbria, che ha esaminato le problematiche connesse con l'attivazione in Umbria di uno screening audiologico in tutti i neonati, nonché quelli relativi al miglioramento dell'assistenza ai bambini con deficit uditivi da parte dei Servizi di logopedia;

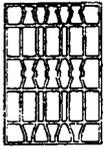
Considerato che tale problematica può essere assunta come prioritaria dalla Regione, che tutela il diritto alla salute dei soggetti non udenti, rimuovendone gli ostacoli che si frappongono alla loro piena integrazione nel sistema sociale, scolastico e lavorativo, e quindi essere inserita nel futuro Piano Sanitario Regionale;

Constatato che la Commissione ha ravvisato e condiviso la necessità di intervenire a favore di soggetti non udenti in maniera organica e tempestiva.

Impegna la Giunta ad inserire nel futuro Piano Sanitario Regionale lo screening neonatale al fine di garantire la diagnosi precoce di eventuali deficit uditivi.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, interviene la Giunta regionale. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Come abbiamo già comunicato come Assessorato e come correttamente ha riferito la mozione, questo problema può essere affrontato nel futuro Piano Sanitario Regionale, anche perché, riguardando i nati, ci sono tutte le condizioni per affrontarlo. E' chiaro che non possiamo fare lo screening di tutto, però in questo caso ritengo che la Giunta regionale possa accettare che nel futuro Piano Sanitario Regionale ci siano le condizioni per l'inserimento di quanto richiesto dalla Commissione consiliare.



PRESIDENTE. Metto in votazione la risoluzione della III Commissione consiliare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 8

Completamento delle opere infrastrutturali (impianto di irrigazione, ponte e strada di collegamento) progettate dal Consorzio di bonifica Tevere-Nera, interessanti i territori dei Comuni di Baschi, Orvieto e Castiglione in Teverina.

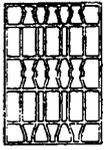
MOZIONE DEL CONSIGLIERE PACIONI

ATTO N. 511

PACIONI. Ormai questa è una mozione abbastanza vecchia; ha per oggetto la realizzazione di un impianto di irrigazione promosso dal Consorzio Tevere-Nera su due zone della Teverina: la zona in provincia di Terni e la zona in provincia di Viterbo.

Rispetto a questa realizzazione nella mozione vengono messi in evidenza due aspetti: il primo è l'impulso che verrebbe dato all'agricoltura per quando riguarda circa 2000 ettari di terreni che sarebbero irrigati utilizzando l'acqua di risulta della centrale; il secondo è il collegamento viario attraverso il ponte sul fiume Tevere, che collegherebbe il Comune di Baschi e il Comune di Montecchio con il Comune di Castiglione in Teverina e l'alta provincia di Viterbo. Questi due aspetti sono fondamentali per due questioni: da un punto di vista economico ci sarebbe un'utilizzazione più razionale delle colture industriali a maggiore reddito per quanto riguarda la zona della Teverina, della provincia di Terni e della provincia di Viterbo; ci sarebbe poi un collegamento viario che metterebbe in relazione due province: circa 14 Comuni dell'una e dell'altra parte.

Questo progetto rientra in un accordo stipulato tra i 14 Comuni della Teverina laziale e della Teverina ternana, che circa tre anni fa hanno svolto un convegno ad Alviano. Ora ci sono alcune questioni che devono essere risolte, perché si rischia di perdere un finanziamento di alcuni miliardi da parte del Ministero



dell'Agricoltura se non si arriva ad una definizione per quanto riguarda il collegamento viario, il sottopasso ferroviario presso la stazione di Castiglione in Teverina, e gli impianti di irrigazione. Tutto è fermo ormai da diversi anni: i lavori sono partiti nel 1981 e allo stato attuale abbiamo un ponte a metà, perché la parte strutturale è stata fatta ma il ponte non è stato collegato, mentre l'impianto di irrigazione è fermo.

Alcuni mesi fa è stata chiesta la valutazione di impatto ambientale, che è stata superata attraverso una ricognizione urbanistica, e quindi attraverso una relazione che metteva in evidenza tutti i vari aspetti. A tutt'oggi, però, i lavori non sono partiti e non si sa a che punto sono e se si sono persi i diversi miliardi stanziati dal Ministero dell'Agricoltura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono iscritti a parlare, metto in votazione la mozione...

PACIONI. Dato che non parla nessuno, vorrei dire che forse è un argomento che conoscono in pochi, ma è assente l'Assessore al ramo, che invece potrebbe darci una risposta...

PRESIDENTE. Le mozioni, Consigliere Pacioni, non presuppongono nessuna risposta da parte dell'Assessore al ramo....

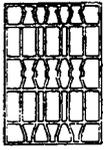
PACIONI. Lo so benissimo, Presidente, infatti non è un'interrogazione, è una mozione, e nell'ambito della mozione chiedo alla Giunta di farsi carico del problema e di intervenire presso il Ministero dell'Agricoltura, il Consorzio Tevere-Nera e i Comuni interessati perché quest'opera abbia inizio.

PRESIDENTE. Ma ovviamente la Giunta regionale dovrà tenere conto dell'indirizzo che darà il Consiglio regionale votando la sua mozione, approvandola o meno.

Non essendoci altri interventi, metto in votazione la mozione del Consigliere Pacioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai capigruppo che era stata chiesta la sospensione del punto sulle nomine dei Revisori dei Conti delle Aziende ospedaliere, per cui, prima della fine della mattinata, chiamerò questo punto.

Oggetto N. 9

Istituzione di un tavolo di confronto e mediazione per l'urgente soluzione della vicenda gestionale dello Spoleto Festival.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI

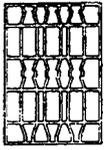
ATTO N. 480

ZAFFINI. Non ho con me la mozione e avrei bisogno di qualche minuto per tirarla fuori, ma non serve, perché l'argomento è di tale importanza ed attualità che si commenta da solo.

Le vicende dello Spoleto Festival purtroppo coloriscono la vita culturale e non, cittadina e credo anche regionale, ormai da troppo tempo. C'è una sorta di incompatibilità ambientale tra chi materialmente fa il Festival e le varie amministrazioni che da qualche tempo si sono succedute alla guida della città di Spoleto.

Credo che l'interesse e l'importanza di quella manifestazione vada oltre non solo i confini comunali, ma anche quelli regionali. Ed è per questo che, data per riconosciuta la difficoltà - per chiamarla in termini eufemistici, ma potremmo dire anche "incapacità" senza avere timore di essere smettiti - dell'attuale amministrazione comunale di governare questo momento di pericolo e di difficoltà, si muoveva la richiesta dell'istituzione di un tavolo di confronto.

Credo che la Presidente abbia sicuramente a cuore le sorti del Festival. L'Umbria da tanto tempo si identifica con questa manifestazione; Spoleto sicuramente ci si identifica da sempre. Il prosperare di questo evento può e sicuramente è in grado di portare valore aggiunto all'offerta complessiva di questa regione nei confronti dell'universo della possibile domanda. Credo che sia motivo strategico creare le condizioni affinché chi materialmente fa il Festival, l'ha ideato, l'ha fondato e l'ha portato ai livelli attuali, la famiglia Menotti, abbia un tavolo di confronto diverso, più qualificato, più "altolocato" rispetto a quello dell'amministrazione comunale della città, con la quale ormai da troppo tempo i Menotti non dialogano. Per



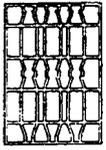
altro c'è anche un procedimento giudiziario avviato dai Menotti nei confronti della Fondazione Festival, perché, a loro dire, trattiene fondi destinati alla manifestazione. Proprio in questi giorni si è aperta di nuovo la querelle sulla firma della convenzione che i Menotti non vogliono accettare, in quanto esiste un passaggio della convenzione che darebbe alla Fondazione la possibilità teorica di organizzare il Festival per proprio conto, e quindi i Menotti si sentono - io credo giustamente - presi in giro.

Insomma, ci sono dei torti e delle ragioni da ambo le parti, ed è urgente, a mio avviso, che la Presidente si faccia carico di ciò. Capisco che è 'una gatta da pelare', capisco che la parola ultima in questa vicenda nessuno ce l'ha, però c'è bisogno di buon senso, c'è bisogno che la Presidente si renda partecipe con un'azione di coinvolgimento anche del Ministero dei Beni Culturali - per altro, so che la Presidente intrattiene ottimi rapporti con il Sottosegretario competente allo spettacolo. E' urgente che la Regione non faccia come lo struzzo e metta la testa sotto la sabbia, perché, mettendo la testa sotto la sabbia, assumerebbe una posizione pericolosa nei confronti della vicenda e della manifestazione, pertanto sconsiglio vivamente di assumere questo atteggiamento.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Intervengo per sostenere l'iniziativa accompagnata dalle riflessioni appena svolte dal Consigliere Zaffini. Parlo come frequentatore abituale del Festival di Spoleto e come estimatore nel tempo di una iniziativa che non ha avuto pari sfidanti altrove, non solo nel nostro paese, ma anche in altri paesi dell'Europa. Rimane un appuntamento centrale per la cultura musicale e teatrale contemporanea, e dunque è un vero e proprio patrimonio e tesoro di questa regione, che va certamente tutelato, salvato e messo al riparo da una reciproca incomprensione, e anche, aggiungo, da alcune intemperanze dell'erede del Maestro Menotti, che con un piglio francamente fuori luogo ha aggiunto complicazioni a quelle obiettive relative al finanziamento, al delicato rapporto tra Fondazione Festival e città di Spoleto.

Quindi, mi sembra che, se ben preparata, un'azione propria, autorevole, assunta dalla Presidenza della Regione nella persona del Presidente abbia buone possibilità di riuscire, di essere utile, di essere apprezzata e di sbloccare quello stallo pericoloso che si è determinato e che sembra mettere in pericolo non tanto e solo l'edizione del 2002, ma l'intero impianto del Festival, che, ripeto, ha grandi qualità, ha benemerenze



culturali incontrovertibili e che costituisce un ottimo, permanente, incontro in Umbria di operatori, critici ed osservatori.

Trovo la proposta Zaffini giusta, tempestiva, e la sostengo con convinzione.

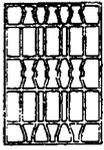
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Anch'io intervengo a titolo personale, oltre che a nome del gruppo di Forza Italia, per assicurare sostegno all'iniziativa del Consigliere Zaffini.

Aggiungo che sposo in pieno quanto ha appena finito di dire il collega Ripa Di Meana. Ci sono problemi ed è inutile che ci nascondiamo la testa sotto terra come lo struzzo, perché sappiamo che esistono. Sappiamo anche per quale scopo è stata creata la Fondazione: per ricevere i miliardi di finanziamento dello Stato; e sappiamo anche l'impossibilità di creare un rapporto tra la politica e la famiglia Menotti, che è preziosa per il Festival, perché indubbiamente la politica non ha saputo trovare un ricambio ad essa. Inoltre, è la tradizionale qualità degli spettacoli che il Festival ha sempre offerto che deve essere protetta e portata avanti.

Ciò non toglie che credo anch'io che sia indubbiamente necessario fare questo ulteriore tentativo di mediazione, e, a questo punto, credo che solo la Presidente possa farlo, visto che ancora il Presidente della Fondazione non è stato nominato dal Ministero, e quindi ancora non c'è. In vacatio il Presidente è il Sindaco di Spoleto, il quale non mi sembra abbia colloqui con la famiglia Menotti. Quindi, urge assolutamente fare questo tentativo, oltre che votare favorevolmente questa mozione.

Anche perché nel precedente riparto del 2000 all'associazione erano stati dati solo 60 milioni; mi ricordo che allora si disse che c'era anche un finanziamento statale, e quindi più di tanto non si poteva concedere ad una manifestazione che, come ha detto il collega Ripa Di Meana, ha benemerienze culturali incontrovertibili. Siamo d'accordo, è una delle manifestazioni veramente importanti che offre la cultura in Umbria. Ebbene, quest'anno non ci sono stati neanche quei 60 milioni. Rispetto a questo non ho detto niente prima perché penso che l'Assessore, come si era impegnato in passato, voglia mettere mano a queste problematiche dando il posto che deve avere all'appoggio a manifestazioni come questa. Ma è importantissimo che la Presidente Lorenzetti tenti di intervenire in questa situazione che sta diventando



veramente pericolosa, perché, se non si sistemano le cose, si rischia anche di perdere i finanziamenti statali, e non credo che una manifestazione come questa possa sfuggire anche dal patrocinio dello Stato.

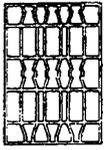
PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, la parola al Consigliere Zaffini per la replica.

ZAFFINI. Ringrazio innanzitutto i colleghi intervenuti. Ribadisco che la manifestazione evidentemente non ha un interesse solo cittadino, perché ormai è divenuta, culturalmente parlando, di interesse universale, e quindi ringrazio i colleghi per la sensibilità dimostrata.

Per i casi degli ordini del giorno, questa mozione viene discussa proprio immediatamente dopo il punto sulla promozione delle attività culturali. Ebbene, è proprio questo il momento culmine di questa discussione, e cioè: noi riteniamo che nel momento in cui questa manifestazione, pur nata, cresciuta e sviluppatasi per motivi assolutamente estranei alla politica, vale a dire per capacità personali e dirette del Maestro Menotti e della città di Spoleto di ospitare il Festival, va in una situazione di relativa crisi (dico "relativa crisi" perché conosce questa situazione proprio nel momento in cui la politica le ha costruito intorno una bardatura burocratica che l'ha bloccata), è ovvio che sia importante che chi della politica deve fare un'arte vada a cercare di risolvere i problemi via via intervenuti.

Il Festival beneficia di un finanziamento a valere su una legge nazionale; questa legge nazionale impone che i rapporti vengano definiti tra una fondazione e chi materialmente fa il Festival, che è l'Associazione; se questi rapporti entrano in crisi - in quarant'anni può succedere -, è necessario che la Presidente si faccia carico di questo, stabilendo un tavolo di confronto per mediare tra le diverse posizioni.

Per altro, rispetto a quello che c'è da fare - e comunico ai colleghi che stiamo lavorando ognuno per la parte di propria competenza - c'è da riportare l'entità di quel finanziamento quanto meno alla posizione originaria; infatti la famosa legge nazionale dall'87-'88 finanziava il Festival con 3 miliardi; successivamente questa dotazione è divenuta di 2,6 miliardi; in questa finanziaria - come tutti sanno, perché è stato anche argomento di polemica - c'è un ulteriore taglio del 10% delle disponibilità per tutte le attività culturali (sull'opportunità del quale ritengo sia utile non intrattenerci, naturalmente), e quindi al Festival arrivano solo 2,4 miliardi. C'è l'impegno da parte dei rappresentanti del Governo ad aumentare questa dotazione, e quindi questo tavolo, autorevolmente costituito, può portare a casa un risultato concreto: primo, sistemare i



rapporti, che in questo momento soffrono di un appesantimento burocratico e di una confusione di ruoli pericolosissima; secondo, riportare la dotazione finanziaria a livelli più consoni, a prescindere da quello che la Regione può o non può fare con i mezzi propri, che sappiamo tutti essere esigui.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione del Consigliere Zaffini...

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. Vorrei intervenire...

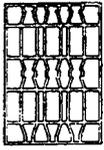
PRESIDENTE. Ma prima ho chiesto se la Giunta regionale intendeva intervenire e nessuno ha risposto, per cui il Consigliere Zaffini ha fatto la replica. Adesso, perciò, non può intervenire, può fare solo la dichiarazione di voto...

Va bene, facciamo un'eccezione, essendo una mozione. Prego, Assessore Maddoli.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. La vicenda cui il Consigliere Zaffini ci ha richiamato è complessa ed annosa, e proprio perché tale credo richieda delle azioni meditate e, nello stesso tempo, anche un'assunzione di responsabilità precise da parte dei singoli protagonisti.

Personalmente avrei dei dubbi sulla istituzione di un tavolo di confronto così come definito nella mozione, nel senso che mi sembrerebbe una sovrapposizione ad un luogo di incontro tra i vari soggetti che già esiste e che già dovrebbe svolgere il suo ruolo.

La Regione segue questa problematica molto da vicino; io personalmente ma anche la Presidente in più di un'occasione abbiamo avuto incontri personali per cercare di superare gli attuali attriti che possono essersi verificati. Ma nello stesso tempo credo anche che l'obiettivo della proposta di Zaffini sia nella sostanza da condividere. Per cui, al di là dell'istituzione di un altro tavolo permanente, che mi sembrerebbe veramente un'ulteriore complicazione, penso ci debba essere da parte della Regione l'assunzione di un impegno - che, ripeto, è già in atto, ma, se volete, potrà essere accentuato ed accelerato - per invitare tutti i soggetti a sedersi di nuovo intorno ad un tavolo anche di concerto con il Ministero per le Attività ed i Beni Culturali, per raggiungere quegli obiettivi che vengono indicati nella mozione nei punti a), b) e c).



Inoltre, al punto b) credo che occorra inserire anche l'individuazione di risorse europee, oltre che quelle nazionali e regionali, e al punto c) personalmente toglierei le ultime due righe, limitandomi a "esatta definizione dei compiti", senza fare quell'ultimo accenno che potrebbe rinfocolare ulteriori attriti e resistenze.

Comunque, mi pare che la sostanza della mozione possa essere accolta, facendo alcuni piccoli ritocchi su cui si può lavorare.

PRESIDENTE. L'intervento, quindi, era giustificato, nel senso che era volto a chiedere una sospensione per vedere se sia possibile, con l'accordo del proponente, modificare il testo. Poiché non ci sono osservazioni contrarie, concedo cinque minuti di sospensione per vedere se si può emendare il testo.

La seduta è sospesa alle ore 12.46.

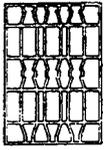
La seduta riprende alle ore 12.56.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. D'accordo con il proponente, il testo è stato così modificato: "Impegna il Presidente della Giunta regionale a promuovere una propria iniziativa urgente, anche di concerto con il Ministero per le Attività ed i Beni Culturali, mirante: a) alla definitiva sistemazione dell'assetto artistico-gestionale e dei controlli dello "Spoleto Festival"; b) ad individuare risorse certe e durature, sia nazionali che regionali, a supporto della manifestazione; c) all'esatta definizione dei compiti e delle funzioni di rispettiva pertinenza dell'Associazione Festival dei Due Mondi e della Fondazione Festival dei Due Mondi".

Metto in votazione il testo della mozione così come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

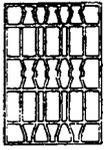


PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi Consiglieri se l'Oggetto n. 4 "Ricostituzione dei Collegi sindacali delle Aziende Ospedaliere di Perugia e Terni" siamo in condizione di farlo.

BOCCI. Possiamo sospendere qui la seduta e riprendere nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, sospendo il Consiglio, che riprenderà alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.00.



VII LEGISLATURA
XXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.38.

PRESIDENTE. Riprendiamo il Consiglio con l'Oggetto n. 10.

Oggetto N. 10

Introduzione della "Tobin Tax" contro le speculazioni sulle transazioni finanziarie -Utilizzazione dei relativi introiti per rilanciare il ruolo pubblico nell'economia e in settori innovativi, sviluppare l'occupazione, migliorare lo stato sociale, cancellare il debito estero e finanziare politiche di sviluppo sociale nei paesi più poveri.

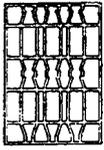
MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 746

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Fino a tre anni fa pochi conoscevano la tassa Tobin; oggi questa idea è proposta e sostenuta da un movimento che si chiama "Attac" e si è imposta nell'agenda politica con una velocità senza precedenti nella storia recente.

Dopo essere stata adottata da centinaia di associazioni, reti cittadine, organizzazioni non governative, gruppi confessionali, media indipendenti e sindacati, la proposta della Tobin Tax è arrivata ai rappresentanti istituzionali. Da qualche tempo, infatti, la tassa Tobin è entrata nel dibattito istituzionale europeo e recentemente anche nazionale, ha fatto strada in diversi Parlamenti d'America, Europa ed Oceania; oltre 700 parlamentari di tutto il mondo ne hanno già richiesto la sua applicazione; più di 370 economisti di 45



Paesi la sostengono direttamente come strumento efficace e possibile. L'attuale Presidenza belga dell'Unione l'ha inserita nel programma del lavoro semestrale, e lo scorso Consiglio Ecofin del 22 e 23 settembre ha disposto uno studio di fattibilità della proposta in Europa.

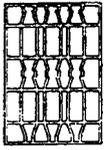
La tassa Tobin è diventato il simbolo di tutti coloro che vogliono favorire il ritorno del predominio della politica sulla finanza, un granello di sabbia negli ingranaggi della speculazione, a favore degli investimenti sociali e della solidarietà internazionale.

Dal '98 "Attac" promuove in Europa un dibattito sulla tassa Tobin e la necessità di riappropriarsi degli strumenti di politica economica in maniera democratica.

La proposta di introduzione della tassa lanciata da "Attac" è sostenuta dai movimenti dei cittadini e dai gruppi parlamentari in Francia, Belgio, Spagna, Svizzera, USA, Canada, Nuova Zelanda, Australia, Cile. Anche in Italia è arrivato il momento di unirsi alla proposta europea.

A che cosa serve e perché introdurre una tassa sulle transazioni che avvengono sui mercati dei cambi? La libertà di circolazione dei capitali ha comportato uno spiegamento della speculazione a livello planetario; gli speculatori non esitano a provocare la caduta di una moneta, anche se questo può finire per impoverire milioni di persone. La tassa Tobin è un semplice strumento per lottare contro una delle forme della speculazione finanziaria: quella riguardante le monete. La speculazione normale sulle monete consiste nel vendere una moneta e poi ricomprarla ad un prezzo inferiore in modo da intascare un profitto. Moltiplicando acquisti e vendite nell'arco dello stesso giorno, lo speculatore cerca di realizzare il maggior profitto possibile. Ma se ad ogni compravendita di una divisa dovesse pagare una tassa equivalente al profitto che immagina di ottenere, il gioco non varrebbe più la candela. Lo speculatore sarà tanto più dissuaso in quanto, realizzando un gran numero di acquisti e vendite, dovrà di conseguenza passare spesso in cassa. Un'impresa che commercia con l'estero, che investe all'estero, fa solo pochi acquisti e vendite di monete, ragion per cui non sarà penalizzata dalla Tobin. Ne consegue che la tassa Tobin risponde bene all'obiettivo che si è proposta: penalizzare la speculazione, ma non l'economia produttiva.

Perché la tassa abbia un minimo di resa, è necessario che non venga adottata unilateralmente da un solo Paese, il che non significa che l'unico mezzo per applicarla sia che essa venga adottata simultaneamente in tutto il mondo. Vista la grande concentrazione dei mercati e dei cambi, basterebbe che venisse applicata nei maggiori Stati. I primi 8 Paesi realizzano oltre l'80% delle transazioni mondiali di cambio; i primi 4 il



65%. Sulla piazza di Londra, la più importante con il 33% del totale, le transazioni effettuate dalle prime 10 banche sono il 50% del totale, contro l'80% di Parigi.

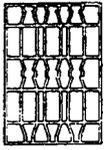
L'Unione Europea può prendere l'iniziativa di creare ciò che potremmo chiamare una "zona Tobin". L'Unione Europea ha un peso economico pari a quello del Nord America e rappresenta circa la metà del mercato mondiale dei cambi; dispone pertanto di una dimensione economica e politica sufficiente per cominciare ad applicare la tassa tra l'euro e tutte le altre monete. Una tassa del tipo Tobin permetterebbe di disincentivare le operazioni speculative sulle valute, riducendo l'instabilità dei mercati dei cambi e, di conseguenza, di accrescere il grado di autonomia delle autorità monetarie nazionali ed europee nella determinazione dei tassi di interesse.

Inoltre permetterebbe di ottenere un gettito fiscale consistente da destinare alla cooperazione ed allo sviluppo, per promuovere l'istruzione e la sanità nei Paesi poveri, la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile, per la prevenzione e la tutela nei confronti dei disastri ambientali, per politiche a sostegno dell'occupazione, per rilanciare i servizi pubblici essenziali.

La campagna per l'introduzione della Tobin Tax sta ottenendo sempre più consensi; in Germania addirittura l'ex Ministro delle Finanze La Fontaine sostiene tale proposta. In Italia "Attac" intraprende una campagna di sensibilizzazione tra i cittadini che porterà alla presentazione di un gran numero di firme a sostegno di una nuova legge di iniziativa popolare. Il mondo del volontariato e quello cattolico (ACLI, AGESCI, "Pax Christi", "Mani Tese", "Emmaus", MIR, etc.) propongono una tassa per lo sviluppo, una tassa sulle speculazioni finanziarie.

Per questo chiedo al Consiglio regionale dell'Umbria, a nome del Partito della Rifondazione Comunista, di sostenere questa iniziativa e di impegnare il Governo italiano a promuovere a livello nazionale, europeo ed internazionale l'adozione di una tassa sulle speculazioni sui mercati valutari (la Tobin Tax), e ad investire il Parlamento italiano e la Commissione Europea in un'iniziativa legislativa in tal senso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. È aperta la discussione generale. Consigliere Ripa di Meana, prego.



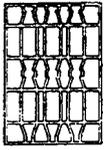
RIPA DI MEANA. Come su altri temi, il Partito della Rifondazione Comunista molto spesso porta nel dibattito e all'attenzione delle assemblee, oltre che nel dibattito meramente politico, orientativo, proposte e suggerimenti che hanno - è innegabile - un grande interesse ed una grande coincidenza con le problematiche contemporanee.

La Tobin Tax, proprio per iniziativa - non solo, ma soprattutto - di Rifondazione Comunista, è divenuta faticosamente un punto di dibattito. Parlo della situazione italiana, perché la Tobin Tax ha avuto anche altre sponsorizzazioni - ricordo la più autorevole, forse, quella del Presidente François Mitterand - e ha periodicamente dei rilanci nelle assemblee legislative, nelle riflessioni dei governi, in particolare in Europa. Lo ricordava il collega Vinti, anche le istituzioni dell'Unione Europea di recente hanno riscritto all'ordine del giorno questo punto, sia in sede di Consiglio dei Ministri, Ecofin, sia in sede di Parlamento Europeo.

Ciò detto, però, oggi la Tobin Tax si urta con un processo di globalizzazione accelerata, che proprio della facilità e della fluidità delle transazioni finanziarie ha fatto la pietra d'angolo; quindi è intesa, questa proposta, come un rallentamento dall'interno, per ispirazione etica e per recupero di imponenti risorse finanziarie per le altre politiche, come un cuneo che si vuole, in nome di alti principi, calcare, in verità, nell'ingranaggio della globalizzazione. Del resto questa intenzione correttiva non è celata, è parte della proposta.

La seconda ragione che ne fa una proposta, per ora, di presa e di suggestione culturale come ipotesi futura è data dalla necessità, ovvia per ogni osservatore, che essa muova in senso universale e, quindi, coinvolga tutti gli attori. Abbiamo sentito che il collega Vinti chiama in priorità l'Unione europea; ma l'Unione europea, se l'applicasse unilateralmente rispetto al grande sistema finanziario dei capitali dell'America del Nord o, poniamo, dell'Estremo Oriente, intorno ai centri giapponesi, e ormai cinesi, si troverebbe in una condizione di autopenalizzazione, che, evidentemente, non è in grado di assumere e non vuole assumere.

La terza obiezione, anch'essa non priva di un brutale fondamento, è: quale autorità fiscale monetaria è in grado di determinare tutto questo, provvedere ai conguagli ed alle raccolte, e in nome di quale criterio - quello del volume di affari? quello della popolazione degli Stati convenuti? - ripartire il fiume delle risorse tratte?



È proprio per questa ragione che il prof. Tobin, che lanciò questa idea con intelligenza e con chiarezza su quanto si preparava, oggi è il più fermo a dissuadere Parlamenti e Governi dall'imboccare una via che non ha in nessun modo le pratiche disponibilità di applicazione e poi di raccolta.

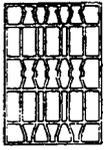
Dunque, che cosa dobbiamo, secondo me, salvare di questo punto di ricerca e di riflessione? L'intenzione critica. Non c'è dubbio che la globalizzazione fortemente incentrata sull'abilità e la fluidità dei capitali provoca una serie di conseguenze negative che sono ben presenti a questo Consiglio regionale; quindi è confermata la necessità di regolare. Rimane da parte mia, e credo anche da parte di altri, un dubbio, una perplessità sulla pratica attuazione di tale proposta.

Poiché i Consigli regionali sono chiamati, io credo, sì a dibattere, ma anche a fornire percorsi operativi, temo che la strada, o meglio il sentiero, della Tobin Tax porti in Iperurania, nel regno delle grandi e nobili chimere, ma non abbia nessun risvolto operativo prossimo venturo.

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Intervengo brevemente per esprimere un parere favorevole ed un appoggio alla mozione presentata dal gruppo di Rifondazione Comunista, anche per le considerazioni fatte poc'anzi dal Consigliere Ripa di Meana, il quale è giunto poi a conclusioni solo parzialmente diverse da quelle del collega Vinti.

C'è una grande attenzione nel mondo, come veniva già ricordato, per questi problemi e per le transazioni finanziarie, che spesso, non sempre, sono caratterizzate da fenomeni altamente speculativi; vale la pena ricordare che si sono avuti dibattiti parlamentari in tanti Paesi del mondo, dalla Spagna, alla Francia, al Belgio, alla Svizzera, e anche in Paesi del Sud America come il Cile, l'Uruguay, l'Argentina e via dicendo. Ho notizia che più di 700 parlamentari nel mondo ne hanno richiesto l'applicazione, ed anche molti economisti, come già veniva ricordato, sono d'accordo nel porre questa tassa. Mi risulta, Consigliere Ripa di Meana, che anche lo stesso Tobin, che non era mai stato d'accordo, ultimamente abbia firmato una petizione internazionale per promuovere l'adozione questa tassa. Non so se questo risponda a verità; ho questa notizia, ma non ne ho assoluta certezza, non sono certo che sia rispondente al vero.



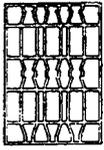
Ma anche speculatori come Soros sembra che abbiano in qualche modo lanciato un segnale di disponibilità, proprio per ragionare, innanzitutto, sull'elemento di speculazione finanziaria che ormai pervade sempre più frequentemente tutti i mercati, e per porre a queste speculazioni un freno in qualche maniera, perché la Tobin, essendo una tassa di rilevanza modesta, non contrasterebbe gli investimenti di lungo e di medio termine, mentre sarebbe in grado di contrastare, forse con una qualche efficacia, le transazioni finanziarie che hanno solo ed esclusivamente un carattere speculativo.

Secondo una stima prudente, attraverso questa tassa potremmo raccogliere tra i 90 ed i 100 miliardi di dollari l'anno, che corrisponde - credo che questo sia un dato interessante - al doppio di quanto viene oggi destinato alla cooperazione ed allo sviluppo; questo - per colloquiare con il Consigliere Ripa di Meana - potrebbe essere raccolto dalle banche centrali, le quali ne tratterebbero una quota per attività nazionali (interventi sociali, programmi per l'occupazione), destinandone un'altra ad attività internazionali (cooperazione allo sviluppo, salvaguardia dell'ambiente, tutela dei diritti umani).

Ma ciò che mi preme sottolineare - accanto ad alcuni elementi che permetterebbero di ridurre i flussi dei capitali speculativi, rilanciare un'autonomia politica nazionale, ripristinare la capacità di tassazione dei singoli Paesi, ridistribuire in maniera più equa il gettito fiscale, monitorare questi flussi di capitali, reperire risorse finanziarie - è che il segnale che dobbiamo lanciare, anche da qui, da questo Consiglio regionale, sia quello della riaffermazione di un principio: la politica si pone in qualche modo il problema di frenare il mercato senza regole. Questo credo che sia l'elemento più significativo che dobbiamo lanciare come messaggio, e per questo appoggiamo tale mozione, ancorché siamo coscienti che ci sono gravi e seri problemi di attuazione pratica, come è del tutto evidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. Se non ci sono altri interventi, do la parola alla Giunta regionale. Prego, Presidente.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. È chiaro che non c'è una competenza specifica dell'istituzione Regione nei confronti della possibilità o meno di promuovere l'istituzione della Tobin Tax nel nostro Paese. È vero che i Consigli regionali sono luoghi importanti e significativi in cui differenti posizioni, ancorché riferentesi a posizioni di carattere nazionale, possono in qualche modo diventare sede di

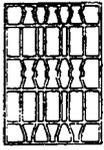


confronto utile e anche di promozione di richieste a livello nazionale, con la consapevolezza che, come giustamente è stato rilevato anche in questa sede, la possibilità che la Tobin Tax abbia rilevanza positiva dipende, ovviamente, sia da scelte nazionali che da scelte europee, perché è evidente altresì che, laddove non tutti i Paesi europei accogliessero questa istanza, si ridurrebbe di molto l'impatto positivo della tassa pensata da Tobin.

Pur tuttavia, anche nel possibile impatto limitato che potrebbe avere la Tobin Tax, anche in una situazione in cui diverse scuole si confrontano in riferimento alla possibilità di istituire questo tipo di tassa, anche in una situazione in cui il Fondo Monetario Internazionale, i Ministri delle Finanze europei, pur valutando positivamente questa tassa, di fatto esplicitano i problemi che si aprirebbero nel momento in cui dovesse essere posta senza coordinamento e senza armonizzazione a livello europeo, pur in riferimento a tutte le perplessità emerse da luoghi ed organismi competenti, nessuno cancella il significato vero e profondo della Tobin Tax. Tant'è che il nostro stesso Governo ed altri Governi europei, in maniera più o meno precisa, più o meno concreta, di fatto si misurano con tali problematiche. L'ha fatto Schroeder, l'ha fatto il Governo belga; lo stesso Ministro Tremonti, in occasione degli incontri di Ecofin del settembre scorso, pur manifestando perplessità sulla Tobin Tax, si è soffermato sui problemi relativi alla globalizzazione, avanzando un'altra proposta: quella di detassare l'1% dei consumi e devolvere le risorse a scopi etici. Così è stata presentata la proposta del Governo italiano in sede Ecofin del settembre 2001.

Voglio dire che siamo tutti consapevoli delle perplessità, dei lati positivi e negativi, degli scopi etici, dunque importanti, nonché dei limiti di questa tassa; conveniamo però tutti sulla necessità di aprire un vero confronto in tutti i Paesi membri della Comunità Europea, nel Parlamento Europeo, in sede di Commissione; è vero che solo un'armonizzazione a livello europeo può dare dei frutti, ma è anche vero che, se non si inizia mai, non c'è alcuna possibilità di rompere questo cerchio.

Hanno cominciato a parlarne vari governi ed autorevoli organismi; credo che anche il Consiglio regionale dell'Umbria possa farlo, sobriamente, senza pensare di avere nelle mani chissà quale possibilità di condizionare un determinato confronto, ma con la consapevolezza che l'Umbria, come sempre amo dire, è una regione piccola ma che ha grandi responsabilità (l'abbiamo dimostrato in varie occasioni), che si è misurata e vuole continuare a misurarsi - pensando di poter dare un contributo nazionale, e non solo - con temi quali: il rapporto tra il sud ed il nord del mondo, l'esaurimento delle risorse, i problemi di carattere



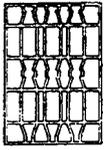
ambientale, il debito dei Paesi poveri ed altre questioni. Prima della Marcia della Pace del 14 ottobre, l'Umbria ha ospitato l'Assemblea dell'O.N.U. dei Popoli, che ha ragionato, con competenze diverse, sulla parola d'ordine "Cibo, acqua e lavoro per tutti", che ovviamente richiama non solo le coscienze, ma anche le azioni di Governo e le scelte dei governi in riferimento alla mondializzazione dei mercati, alla necessità di costruire regole condivise per la regolamentazione dei mercati, perché giustizia sociale, pace e competitività possano essere parole non in contraddizione tra loro, ma possano seriamente trovare la strada della concretezza.

Fatta questa lunghissima premessa - ma solo dentro questo contesto ha significato che il Consiglio regionale dell'Umbria esprima un proprio pensiero, e quindi promuova un confronto ed azioni conseguenti a livello nazionale ed europeo - penso che possiamo dire, in riferimento alla mozione presentata, che sulle operazioni a breve termine, non legate ad investimenti produttivi o al commercio internazionale, ma solo all'intenzione di un operatore di ottenere guadagni attraverso un cambiamento anticipato del prezzo di uno strumento finanziario, su questo particolare segmento distorsivo dei mercati finanziari, dove operano le possibilità ed i rischi di speculazione, dobbiamo e possiamo aprire un confronto serio, proprio perché la caratteristica delle operazioni speculative sui mercati finanziari è la brevità, dato che non sono motivate dal desiderio di investimenti produttivi, ma solo dal desiderio di realizzare degli utili rapidamente, e sappiamo benissimo quanto sia pericoloso che movimenti di capitali a fini esclusivamente speculativi acquisiscano un peso rispetto all'economia reale, incidendo anche sulla stabilità dei mercati.

Capisco, ripeto, che non è possibile che solo un Paese incida positivamente su questa enorme questione, però credo che noi, come Consiglio regionale dell'Umbria, facciamo bene a prendere una posizione e a chiedere che si apra un confronto in tale direzione.

L'aliquota che si propone, la direzione di marcia che ormai sembra essere quella più condivisa, non disincentiva gli investimenti produttivi, rende però contemporaneamente più costosi quelli a breve periodo, in modo da contribuire a disincentivarli, e determina quel gettito fiscale ragionevole da poter reinvestire in finalità sociali nazionali ed internazionali.

È per questo che la Giunta regionale, interloquendo alla pari con tutti i colleghi Consiglieri regionali, avanza la propria posizione, dichiarandosi disponibile nella direzione da me delineata e chiedendo al presentatore della mozione di poter precisare le richieste contenute nella mozione stessa. Quando si dice:



“Impegna il Presidente della Giunta regionale ad intervenire con i mezzi a propria disposizione sul Governo affinché si attivi e si impegni...”, penso che bisognerebbe aggiungere anche “sulla Commissione europea”; “a promuovere a livello nazionale, europeo ed internazionale l’introduzione di una tassa” non su tutte le transazioni finanziarie, ma su quelle a breve. Sono d’accordo sul resto. Sul penultimo passaggio: “... ad inserire in tale dibattito la necessità di una riforma globale del sistema finanziario internazionale e delle sue istituzioni”, chiederei di aggiungere: “in una logica di armonizzazione”, in modo tale che sia chiaro il senso. Inoltre vorrei precisare l’ultimo passaggio perché, detto così, è qualcosa di talmente ampio che rischia di essere molto utopistico e poco costruttivo: “a non sottoscrivere accordi internazionali che in qualsiasi forma promuovano la liberalizzazione indiscriminata degli investimenti a tutto vantaggio dei centri finanziari e a scapito...”.

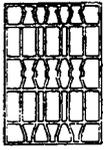
Vorrei chiedere, nel frattempo che il Consiglio regionale va avanti, se c’è la possibilità di ragionare su queste piccole modifiche, in modo tale da poter mettere ai voti la mozione. Ovviamente c’è piena disponibilità da parte della Giunta regionale a votarla e a farsi carico degli impegni che qui sono scritti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La replica al Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Ringrazio la Presidente ed i Consiglieri intervenuti per il contributo che hanno voluto apportare alla discussione ed al dibattito, che a me sembra di grande rilevanza.

Vorrei dire che, indipendentemente dagli orientamenti che assume in questo momento mister Tobin, quello che ci interessa è il fatto che la sua proposta è di straordinario interesse e che, essendo il mondo pieno di pentiti, un pentito in più o un pentito in meno è indifferente; quello che conta è il fatto che il Premio Nobel Tobin abbia fornito alla comunità scientifica, alle istituzioni, alla politica uno strumento di grande interesse e rilevanza. Non vorrei dire, come affermava Deng Tsiao Ping, che “è ininfluenza il colore del gatto purché mangi i topi”, ma, insomma, è ininfluenza a questo punto l’opinione dell’economista Tobin; quello che noi giudichiamo e su cui ragioniamo è l’attendibilità e la possibilità di praticare lo strumento che egli ci ha messo a disposizione.

Resta del tutto evidente che la Tobin è una tassa sui movimenti finanziari speculativi a breve, su questo non c’è dubbio; è innegabile l’interesse che sta riscuotendo nel mondo, e in Europa in particolare; ha fatto



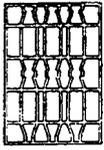
bene il Consigliere Ripa di Meana a ricordare il Presidente Mitterand. Anche questo Governo ha rilanciato alla Presidenza dell'Unione europea la Tobin; c'è uno straordinario interesse in tal senso dell'Internazionale Socialista, ma anche delle forze cattoliche. E non vorrei essere sempre io a ricordare che più volte la Santa Sede è intervenuta contro le speculazioni finanziarie e contro l'idea che la finanza e l'economia debbano essere mosse soltanto dal profitto.

È altrettanto evidente la grande difficoltà che comporterebbe l'adozione di questa tassa da parte di un solo Paese, per questo chiediamo che sia un'area rilevante ed importante come l'Europa ad adottare un provvedimento del genere, cosa che porrebbe la questione in maniera veramente significativa.

Vorrei ricordare che dal '92 la quantità di transazioni sui tassi di cambio è aumentata del 5%, ed oggi la dimensione finanziaria assorbe risorse 72 volte superiori al commercio mondiale di beni e servizi, che nel loro complesso rappresentano solo il 3% delle transazioni valutarie. Secondo la Banca dei Regolamenti Internazionali, ogni giorno vengono scambiati 1.587 miliardi di dollari sui mercati valutari, per operazioni che per il 90% speculano sulla variazione dei tassi di cambio tra le monete. È bene ricordare che la dimensione del problema è efficacemente rappresentata dal susseguirsi di crisi che hanno investito i mercati finanziari dalla fine del '77, crisi che, pur avendo origini virtuali, travolgono in modo drammatico la dimensione reale dell'economia, cioè la produzione dei consumi materiali, il lavoro, i bilanci pubblici.

I capitali accumulati per via speculativa si traducono, infatti, in un reale accaparramento del valore aggiunto prodotto dal valore umano, cioè in transazioni di tipo azionario miranti all'acquisizione di quote di proprietà di aziende reali. Per questa via la distribuzione del valore aggiunto nel mondo è cambiata profondamente a vantaggio del capitale e a danno del lavoro, vero motore della produttività e dei profitti crescenti, nel senso che la speculazione a breve e l'immensa quantità di capitali che riesce ad acquisire viene riversata nell'economia mondiale, nell'acquisizione delle imprese reali, che condizionano realmente la produzione di beni e merci. È per questo che è importante un'azione frenante delle operazioni di speculazione complessiva.

Per quanto mi riguarda, accolgo l'invito avanzato dalla Giunta regionale di un'eventuale correzione e messa a punto della parte finale del dispositivo della mozione, per renderla più adeguata agli impegni che poi la Giunta dovrà assumere.



PRESIDENTE. Per il momento, quindi, andiamo avanti con l'ordine del giorno.

Oggetto N. 11

Realizzazione della strada di grande comunicazione E78 Grosseto-Fano - Sollecitazione di una nuova convocazione della Conferenza dei Servizi ai fini di una rapida conclusione della fase di verifiche progettuali.

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI FASOLO, BROZZI, RIPA DI MEANA, LIVIANTONI, VINTI
E DI BARTOLO**

ATTO N. 854

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, prego, illustri il documento.

BROZZI. Il documento che ci accingiamo a votare tiene conto delle problematiche connesse alla progettazione e realizzazione della E78 e del dibattito svoltosi in Consiglio regionale sulle precedenti mozioni di altri Consiglieri. È la sintesi di un dibattito fatto qui in aula; credo che i Consiglieri regionali abbiano avuto in cartella la proposta che ora si chiede di votare. Non c'è niente di particolare, se non l'impegno di coinvolgere la Regione, gli Enti locali e l'ANAS. Il documento è consegnato in cartella ormai da venti giorni, credo, quindi penso che si possa votare.

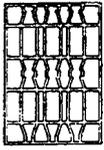
PRESIDENTE. Metto in votazione il documento illustrato dal Consigliere Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 10

Introduzione della "Tobin Tax" contro le speculazioni sulle transazioni finanziarie - Utilizzazione dei relativi introiti per rilanciare il ruolo pubblico nell'economia e in settori innovativi, sviluppare



l'occupazione, migliorare lo stato sociale, cancellare il debito estero e finanziare politiche di sviluppo sociale nei paesi più poveri.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 746

PRESIDENTE. La modifica apportata alla mozione Vinti, con l'accordo ovviamente del proponente, riguarda i punti che leggerò: "Impegna il Presidente della Giunta regionale a promuovere a livello nazionale, europeo ed internazionale l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie a breve termine", è stata cioè inserita la dizione "a breve termine"; viene poi confermato tutto il resto. Viene cancellato nel secondo comma "per il rilancio del ruolo pubblico nell'economia in settori innovativi". Inoltre, il quarto capoverso così recita: "Ad inserire in tale dibattito la necessità di una riforma globale del sistema finanziario internazionale e delle sue istituzioni, in una logica di armonizzazione, basato sulla trasparenza...", quindi c'è un aggiuntivo. Viene poi tolto l'ultimo comma.

Così emendata, metto in votazione la mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

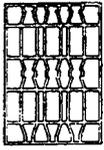
PRESIDENTE. L'Oggetto n. 12, mozione del Consigliere Fasolo, non si può fare per l'assenza del Consigliere; l'Oggetto n. 13, mozione dei Consiglieri Spadoni Urbani e Girolamini, non si può fare perché sono assenti entrambi i Consiglieri.

Oggetto N. 14

Adesione al Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI E RIPA DI MEANA

ATTO N. 705



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

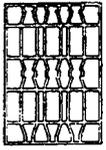
RIPA DI MEANA. Presidente, devo brevissimamente riepilogare le questioni nella loro realtà al momento. Si parte da intese siglate a Kyoto, che prevedono per il 2008/2012 una riduzione mondiale del 5,2% del livello di emissioni dei gas ad effetto-serra.

Nel corso del 2001, in relazione alla campagna elettorale presidenziale americana e successivamente alle prime settimane della Presidenza Bush, da parte degli Stati Uniti, che pure avevano partecipato intensamente alla messa a punto di quel protocollo, su pressione di alcuni grandi gruppi, in particolare i gruppi petroliferi degli Stati Uniti, sono state prima formulate delle riserve sulle modalità di attuazione dell'accordo stesso e poi l'annuncio della decisione dell'Amministrazione americana di non attenersi più all'impegno assunto.

Sulla scia di questa posizione si sono immediatamente materializzate posizioni egualmente scettico-negative da parte giapponese, russa, cinese, oltre che, ben inteso, da parte di Paesi minori; solo l'Unione Europea, si può dire, ha tenuto alta all'unanimità la posizione convenuta.

In rapporto al dibattito elettorale italiano e nell'immediato seguito delle elezioni politiche nazionali, anche in Italia, sempre su pressione di alcuni ambienti economici, vi sono state voci individuali di esponenti della maggioranza uscita dalle urne, ed anche, inizialmente, del Presidente del Consiglio e di alcuni Ministri, che sembravano prefigurare una posizione italiana di abbandono dell'impegno assunto in sede europea ed internazionale, ed un allineamento alla posizione americana. Naturalmente queste preoccupanti esitazioni si sono servite, lo si può capire, di un dato di fatto: per quanto il Governo italiano nel 1998 avesse assunto un impegno supplementare, accettando, in sede di ripartizione europea degli obiettivi che ho ricordato all'inizio, un impegno al 6,5%, le emissioni nel nostro Paese rispetto al 1990 sono invece aumentate del 7%; quindi non c'è stata una riduzione, ma un aumento del 7%.

Sotto la pressione dei movimenti ambientalisti e delle forze parlamentari dell'opposizione vi è stata una resipiscenza, così vorrei classificarla, da parte del Ministro per l'Ambiente On. Matteoli e, più tardi, in un incontro europeo, dello stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, con una dichiarazione in latino: "Pacta sunt servanda". Risulta dunque che la posizione del Governo italiano, l'ha affermato prima di partire per



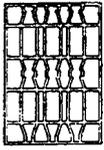
l'incontro europeo previsto, confermerà gli impegni assunti (mi riferisco alla recentissima dichiarazione del Ministro Matteoli).

Questa è la situazione che fa da sfondo. Posso aggiungere che nell'intenso dibattito internazionale di questi ultimi due mesi, dovuto e stimolato dalle grandi e drammatiche questioni che l'hanno originato, sembra delinearsi, forse, un ripensamento anche da parte degli Stati Uniti; vedremo.

Quello che è certo è che il 5 giugno 2001, dunque all'inizio dell'estate, su iniziativa della Presidente della Giunta del Piemonte si sono riuniti i rappresentanti delle Regioni italiane e hanno varato, esattamente il 5 giugno di quest'anno, un protocollo d'intesa, noto come Protocollo di Torino, con cui le Regioni italiane, nell'ambito degli accordi internazionali, dunque del mercato reale, si impegnano a porre in atto azioni concrete per la riduzione dei gas ad effetto-serra.

Questo testo, che con grande attenzione è stato messo a punto dal collega Crescimbeni e da chi vi parla, ha dunque intenzionalmente cercato di rappresentare una posizione coerente ed efficace della Regione Umbria su una materia che è, per sua naturale vocazione e per sua eccellenza, una materia su cui sono francamente positive le confluenze delle forze politiche e non le contrapposizioni polemiche, poiché appunto si tratta, nel caso della Regione Umbria, di impegnare il Governo in modo stabile alla linea di conferma; nessuno può escludere che vi sia, nel caldo di polemiche di altra natura, il ritorno a tentazioni di diversità e di distinguo da parte italiana. In secondo luogo, si chiede alla Giunta l'applicazione in Umbria del Protocollo di Torino. Dunque di che cosa? Di un Piano Energetico Ambientale che privilegi le fonti rinnovabili e l'innovazione tecnologica.

Su questa materia l'Umbria può fare moltissimo. Non basta risolvere con un'archiviazione il caso di Santo Chiodo; non basta sapere che la nostra è una regione dove si produce biodiesel - proprio quest'oggi il Consiglio comunale della Città di Perugia ha deliberato in materia - non basta fare auspici per le biomasse, l'eolico, il fotovoltaico, ed altro; bisogna che, in realtà, questa Regione faccia la sua parte. Farla non vuol dire essere chiusi a prospettive più lontane, più ambiziose; il testo del collega Vinti parla di andare oltre Kyoto e classifica l'attuale accordo - che noi invece con tutte le nostre forze cerchiamo di difendere e di applicare - come un pallido palliativo rispetto alla grandezza dei fenomeni delle mutazioni climatiche.



Crescimbeni ed io siamo convinti che vada salutata con favore una posizione attiva e concreta della Regione Umbria e, aggiungo, una posizione unitaria, se riusciremo a convincere i colleghi della necessità ed efficacia di non dividersi con dei distinguo inutili su materie così delicate e complessive.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa Di Meana. Dispongo l'unificazione dell'Oggetto n. 14 con l'Oggetto n. 15.

Oggetto N. 15

Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare gli orientamenti del Protocollo di Torino ed andare oltre gli accordi di Kyoto.

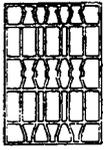
MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 748

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Non sfugge a nessuno che, con l'avvento della nuova amministrazione Bush, gli impegni assunti dagli Stati Uniti d'America in termini di salvaguardia ambientale sono stati tutti sistematicamente disattesi, tutti, a dimostrazione di quali siano gli interessi a cui risponde quell'amministrazione: quelli degli industriali, dello sfruttamento *tout-court* della natura come elemento infinito, con una contrapposizione evidente rispetto alla posizione sostenuta invece, dall'Europa, dai suoi vari organismi, ed anche dal nostro Paese. Quindi la politica complessiva dell'ambiente è vista dagli Stati Uniti d'America in contrapposizione anche ai timidi progressi che negli ultimi dieci, quindici anni le potenze economiche, nonché la sensibilità degli Stati e degli organismi internazionali, in qualche misura hanno definito.

Questo, però, non significa che gli accordi di Kyoto siano di per sé sufficienti a definire uno sviluppo sostenibile, a ridefinire un equilibrio ambientale del pianeta e a non permettere la rapina che costantemente, quotidianamente, anche in forme neocolonialiste, il nord del mondo perpetra nei Paesi e nelle regioni del sud del mondo. È per questo che abbiamo pensato di definire una mozione che riproponga all'Umbria ed al

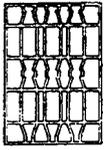


Consiglio regionale di farsi carico degli impegni, ma anche di cogliere i limiti che gli accordi di Kyoto e gli accordi internazionali definiscono e le ricadute che hanno sul nostro Paese e sulla nostra regione.

Pertanto abbiamo definito una mozione che punta su sette elementi fondanti; riguarda, è ovvio, i grandi scenari internazionali, ma riguarda anche, nel nostro piccolo, la possibilità e la capacità di incidere in maniera concreta sullo sviluppo ecologicamente sostenibile della nostra regione. Su questo ci rifacciamo al Protocollo di Torino del giugno 2001, dato che anche la nostra Regione è stata grande protagonista nella definizione di questa carta importante.

I sette punti, tra l'altro, prevedono: un'economia che tenti di ripristinare i grandi cicli ambientali e riduca in maniera costante il degrado e la dissipazione; di attivarsi in tutte le sedi internazionali perché le tendenze e gli obiettivi, pur parziali, definiti a Kyoto siano realmente perseguiti, anche assumendoli unilateralmente, definendo non solo un piano concreto ed articolato per settori e con tempi certi di realizzazione, ma anche l'ulteriore impegno di riduzione stabile e continuata delle emissioni di gas-serra per almeno l'1% l'anno, definendo contestualmente le misure economiche, occupazionali e produttive che supportino questa idea e questo piano; cioè, fissare degli obiettivi concreti, perseguibili, ma al tempo stesso uno sforzo della politica e delle istituzioni che metta in campo dei piani che permettano un'inversione di tendenza ed il raggiungimento di quegli obiettivi.

Nel settore dell'energia è necessario raddoppiare l'utilizzo di fonti alternative e rinnovabili, con l'esclusione dell'uso del nucleare, ovviamente; varare un programma con tempi certi di realizzazione di risparmio energetico, che preveda la riduzione del consumo di almeno l'1% annuo suddiviso per settori; applicare la Carbon Tax alle distorsioni produttive; riformulare nel settore dei trasporti un nuovo piano che sia riferito agli obiettivi di riduzione delle emissioni; affrontare il dissesto territoriale, intervenendo sulle cause ed uscendo decisamente dall'approccio emergenziale che ci ha contraddistinto; in particolare, attuare la legge 183 di difesa del suolo, con l'occupazione di almeno 300.000 giovani e tecnici in opere di ripristino, manutenzione, rinaturalizzazione, riforestazione, sulla base dei Piani di Bacino previsti dalla legge; porre un freno alla cementificazione selvaggia, stabilendo che debba esserci un saldo zero tra urbanizzazione e rinaturalizzazione, con politiche edilizie ed infrastrutturali che si fondino sul recupero abitativo, sul riequilibrio, la qualità ambientale e sociale; sviluppare un sistema di riciclaggio, ampliando al massimo le



quote di riduzione di produzione dei rifiuti (la raccolta differenziata) e in direzione di un'economia a rifiuto zero, che eviti il ricorso alle discariche.

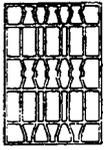
Su questi obiettivi chiediamo che sia possibile per il Consiglio regionale definire una posizione e dare non solo un contributo significativo ad un dibattito culturale che veda l'Umbria all'avanguardia, ma anche un impegno per il modello di sviluppo della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. È aperta la discussione. Può intervenire uno per gruppo. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Presidente e colleghi, come gruppo di Forza Italia siamo favorevoli a quanto espresso dai Consiglieri Crescimbeni e Ripa di Meana nella mozione portata all'attenzione di questo Consiglio. Abbiamo, invece, altre cose da dire sugli interventi fatti da altri colleghi, perché, se vogliamo essere coerenti con quanto chiediamo di votare, poi dobbiamo essere coerenti anche con le nostre posizioni.

C'è tanto da dire, soprattutto bisogna parlare di come stanno realmente le cose. Il problema dei rifiuti, sul quale ho già avuto occasione di confrontarmi con il collega Vinti, è un grosso problema per l'Umbria, e non solo per la questione degli inceneritori; per me questo è un falso problema. Purtroppo, a volte, più che fare formazione ed informazione, i media ed i politici terrorizzano la popolazione, distogliendola, forse, dai veri problemi. Tutte le discariche esistenti, molte delle quali dismesse - perché di attive ce ne sono poche - e non bonificate, sono un grosso attentato all'ambiente ed alla nostra salute, come lo sono tutti i camion di immondizia che girano per il territorio regionale e quelli che vengono dalle altre regioni per scaricare rifiuti nelle nostre discariche.

Inoltre, a proposito di tasse, la tassa per lo smaltimento rifiuti è altissima; non è giusto chiedere ai cittadini, collega Vinti, di fare la raccolta differenziata, se non portiamo a domicilio, come si fa in Giappone (sede del Protocollo di Kyoto), i sacchi per l'immondizia, affinché i cittadini, partecipando attivamente alla raccolta differenziata, possano far sì che essa sia tale, e, quindi, come ritorno, avere una diminuzione della tassa di smaltimento rifiuti, uguale per tutto il territorio regionale. Se è vero che noi raccogliamo i rifiuti in maniera empirica, facciamo raccogliere i rifiuti in maniera differenziata, poi li spediamo in centri - come, per

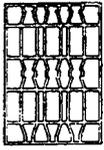


esempio, quello di Casone, a Foligno - dove macchine e mani ridividono i rifiuti per poi rimetterli divisi in un camion, che li getta a Sant'Orsola tutti insieme, chissà se i cittadini sanno perché spendono tanti soldi per far smaltire i rifiuti? I cittadini non si domandano perché creiamo istituti (per esempio l'ATO) nei quali mettiamo tutti i politici che non sono stati eletti, che quindi hanno un luogo da altre parti (*sic*), per affrontare i problemi in questa maniera.

Allora analizziamo questo problema seriamente: per esempio, parliamo di effetto-serra e di quanto è scritto nel Protocollo di Kyoto. Noi sappiamo che è stata indicata in Spoleto la Piattaforma regionale per i beni durevoli. Lo sapete che cos'è? Tutti i frigoriferi, congelatori, condizionatori d'aria, lavatrici etc. verranno portati a Spoleto. Tutti gli apparecchi refrigeranti - il Consigliere Ripa di Meana con me ha fatto un'interrogazione in tal senso - contengono una serpentina di gas CFC (clorofluorocarburo); è un gas molto inquinante, che produce danni e causa il buco nell'ozono. Ora, siamo attrezzati per raccogliere in un solo posto tutto questo? Parlo di Spoleto non per essere provinciale, ma perché, visto che si è dovuto rinunciare a Sant'Orsola, hanno destinato a Spoleto quest'altro "piattino". Siamo certi che queste manutenzioni siano fatte bene? Queste serpentine vengono smontate dai frigoriferi etc. e messe insieme per far compostare poi gli elettrodomestici da una parte, accantonate per tanto tempo, perché poi non è che vengono trattate lì, ma devono essere spedite a Bologna, perché a Bologna c'è un impianto in cui vengono ripulite del CFC (vero, Assessore?). Siamo sicuri che tutto questo si realizzerà? Chi ripulisce i nostri frigoriferi dal CFC?

È assurdo prendere un pezzo di carta dove c'è scritto qualcosa che qualcun altro ha scritto - se devi leggerlo, vuol dire che non lo conosci - e fare, in un momento di stanca, come quello in cui si trova questo Consiglio regionale... è un mese esatto che non portiamo atti importanti all'attenzione del Consiglio regionale e, dopo un mese, reggiamo il Consiglio regionale solo sulle interpellanze, sulle mozioni. È bene che la regione sappia quello che si fa qui dentro, dove qualcuno si inalbera per una parola detta in un clima magari goliardico, perché nella disperazione non sappiamo fare altro che tirare avanti in un clima goliardico, altrimenti dovremmo denunciare, ma non ce la sentiamo. Contro chi denunciamo? Che cosa denunciamo? Contro il nulla è difficile anche fare denunce.

Allora, quando interveniamo, facciamolo su cose reali. Questo problema è reale, le motivazioni addotte dal Consigliere Ripa di Meana sono reali; non strumentalizziamo tutto perché la parte che rappresentiamo



ci voti, ma facciamo in modo di operare per l'Umbria, per i nostri cittadini, per la qualità della vita; questo, credo, dobbiamo fare.

Il Governo ha già aderito al Protocollo di Kyoto; se dall'Umbria può venire una voce perché si continui su questa strada, ben venga, però non facciamo demagogia. L'Assessore Monelli, se interverrà, dovrebbe dirci se è tranquillo sul fatto che il CFC umbro non contribuirà a bucare l'ozono, ad immettere in atmosfera sostanze velenose, inquinanti e, quindi, a rendere vano quello che ci diciamo qui dentro, noi "quattro gatti".

PRESIDENTE. Chi altro chiede di intervenire? Consigliere Crescimbeni, prego.

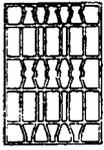
CRESCIMBENI. Solo due parole come copresentatore della mozione insieme al collega Ripa di Meana, che meglio di me ha illustrato la mozione ed alla cui illustrazione integralmente mi richiamo.

Sarei meno pessimista e catastrofico di quanto non sia stato il capogruppo di Rifondazione, ho molta fiducia nei programmi del Governo, nella buona volontà finora dimostrata, anche se più a livello di enunciazione e di programmi che di concrete realizzazioni; ma, se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, abbiamo motivo di ritenere che il nuovo Ministero dell'Ambiente darà delle risposte certe, puntuali e competenti alle problematiche di fondo del nostro territorio.

Le Regioni ora sono chiamate a fare anch'esse la loro parte. Il Protocollo di Torino è del giugno 2001 (il nuovo Governo si era già insediato), ad esso hanno partecipato i Presidenti di tutte le Regioni d'Italia, che all'unanimità hanno assunto formali impegni per realizzare quanto è di loro spettanza e competenza in campo ambientale, segnatamente le problematiche affrontate appunto dal Protocollo di Kyoto; questi fatti hanno una valenza politica e vanno sicuramente al di là della propaganda e delle buone intenzioni.

Il Piano Energetico regionale - il Piano Energetico Ambientale, come correttamente lo definisce la mozione - è un'esigenza non più differibile; il privilegio che si chiede alle fonti energetiche alternative è parimenti un'esigenza insopprimibile; fonti alternative che sono senz'altro quelle idriche, eoliche, solari, che oggi possono rappresentare una vera ricchezza da sfruttare, ma per le quali occorrono studi, approfondimenti, sperimentazioni ed investimenti, altrimenti da sole non procedono.

Di recente, ho visto un provvedimento, mi sembra giuntale, sugli incentivi per i pannelli solari; ciò rappresenta un passo avanti in una certa direzione. Noi siamo in Umbria; in Umbria l'ambiente è una



risorsa importante, è una ricchezza; chiedetelo a tantissimi italiani fuori della nostra regione: la prima idea che ad essi viene in mente, parlando di Umbria, è sicuramente quella di una regione che ha un ambiente tutelato, protetto, che merita di essere valorizzato. Non possiamo perdere questa immagine, questa ricchezza; bisogna, però, che la Regione faccia la sua parte.

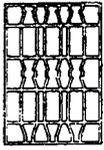
Tutti gli strumenti programmatori, che sono ancora nei capienti cassetti dei nostri Assessori, è ora che escano dai loro capienti cassetti e, percorso rapidamente l'iter previsto delle Commissioni, vengano in aula; mi rifaccio al Piano per lo Smaltimento dei Rifiuti, al Piano Cave, al Piano per il Risanamento dell'Aria, al Piano per le Risorse Energetiche Alternative, il cosiddetto Piano Energetico ed Ambientale. Tutte queste iniziative devono essere varate al più presto, altrimenti staremo qui a perdere tempo, a riempirci la bocca di bellissime locuzioni, ma saremo del tutto sterili ed improduttivi, se non ci dotiamo almeno degli strumenti di pianificazione, atteso che gli strumenti legislativi già esistono, atteso che gli accordi internazionali già esistono; ora bisogna trasferirli nel concreto, calarli nella realtà quotidiana.

In tal senso vi è da parte mia piena approvazione, ovviamente, alla mozione che io stesso, insieme al collega Ripa Di Meana, ho presentato. Ho qualche perplessità, invece, sulla mozione del collega Vinti, che vuole già andare oltre Kyoto. Io ritengo che sia importante fare le cose con i piedi per terra. Mi sembra che il programma Kyoto sia già un programma non dico ambizioso, ma condivisibile; su queste fughe in avanti, che fanno un po' di gioco politico al rialzo, avrei una qualche cautela, per paura di fare delle enunciazioni destinate poi a rimanere delle grida manzoniane.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Intervengo molto brevemente per dire che non ritengo che la questione ambientale sia un argomento trasversale, cioè la testimonianza di una sensibilità che attraversa indistintamente gli schieramenti politici. Per questo motivo, se andremo ad una votazione, manifesto pienamente tutta la mia perplessità su una mozione che porta come sottoscrittori il collega Ripa di Meana ed il collega Crescimbeni.

Tuttavia, considerando il merito della mozione e le questioni che pone all'attenzione del Consiglio regionale, così come le questioni poste dalla mozione del collega Vinti, sarei per proporre, se i proponenti sono d'accordo, di non esaurire adesso la discussione ed il confronto attraverso il voto, pena la presa



d'atto che, non essendoci già adesso il numero legale, ci ritroveremmo sostanzialmente senza la possibilità di un pronunciamento compiuto da parte del Consiglio. Allora, considerato che non c'è il numero legale, sarei per proporre ai proponenti se sia possibile lavorare per arrivare ad una mozione congiunta e, quindi, sottoporre all'assemblea nuovamente la proposta di risoluzione, in modo che possa, in questo caso, raccogliere la maggioranza dei consensi, soprattutto registrare la maggioranza degli aventi diritto.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, se non ho capito male, lei chiede di sospendere la discussione e vedere se è possibile unificare il testo?

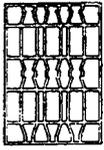
CRESCIMBENI. Più che sospenderla, chiedo di rinviarla.

PRESIDENTE. Sì, ma rinviarla per sospenderla, perché, nel momento in cui lei pone questo problema, pone un problema di votazione e, ponendo un problema di votazione, mi obbliga a constatare che non c'è il numero legale, quindi si sospende automaticamente. Se mi chiede una cosa di questo genere, è una votazione che mi chiede; è questo che ho capito.

Il Consigliere Baiardini chiede una sospensione; per chiedere una sospensione, per le cose testé illustrate dallo stesso Consigliere, c'è bisogno di una votazione, con un pronunciamento uno a favore ed uno contro, ma io devo prendere atto che non c'è il numero legale, sospendere il Consiglio e dichiarare la possibilità di ripresa dei lavori entro venti minuti, qualora il numero legale si formasse. Essendo una sospensiva, di questo si tratta; quindi sospendo qui il Consiglio regionale. Entro le ore le 17.15 riprenderà il Consiglio regionale. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Alla ripresa cosa...?

PRESIDENTE. Alla ripresa, se c'è il numero legale, si vota la richiesta del Consigliere Baiardini di sospendere la discussione per arrivare ad un ordine del giorno; se non c'è il numero legale, si sospende il Consiglio, che riprenderà a data da destinarsi.



RIPA DI MEANA. Non domani?

PRESIDENTE. No, non è convocato per domani.

RIPA DI MEANA. Presidente, è grave tutto questo, abbiamo un'agenda...

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori della seduta, Consigliere Ripa di Meana, era quello dell'altra volta, quando la seduta non si era potuta tenere, infatti in una giornata l'abbiamo dovuta contenere.

La seduta è sospesa alle ore 16.56.

La seduta riprende alle ore 17.16.

PRESIDENTE. Non essendo presenti in numero legale i Consiglieri, la seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.16.